

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 92

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 settembre 1975)

### INDICE

- ARGIROFFI: Perchè si provveda a nominare sollecitamente il titolare della pretura di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) (4508) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . Pag. 2187
- AVEZZANO COMES: Per la soluzione dell'annoso problema del rapporto di lavoro degli autisti dei Patronati scolastici, con particolare riferimento al Patronato scolastico di Monopoli (4476) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 2187
- BRANCA, GALANTE GARRONE: Per sapere, in merito alla recente incriminazione dei giornalisti Pietra e Isman, cosa si intenda fare perchè in futuro non si scambii per istigazione a delinquere il normale esercizio del diritto di cronaca (4490) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2188
- CANETTI: In merito all'interruzione della S.S. n. 548 della Valle Argentina causata da una nuova frana (4055) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 2189
- CASSARINO: In merito alla valutazione dei titoli dei candidati al concorso per segretari della carriera di concetto indetto dal Ministero di grazia e giustizia nel dicembre 1973 (4220) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2190
- CIPELLINI, CUCINELLI: Per l'emanazione di circolari esplicative in materia di sanzioni per errori materiali nella compilazione di dichiarazioni IVA (4112) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2195
- CIRIELLI: Per la compilazione di una graduatoria nazionale degli idonei non vincitori delle varie graduatorie distrettuali del concorso bandito dal Ministero di grazia e giustizia per segretario della carriera di concetto (4223) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . Pag. 2190
- ENDRICH, TANUCCI NANNINI: Sulle notizie di stampa relative alla ristrutturazione dei reggimenti dei bersaglieri (4414) (risposta FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2191
- FILETTI: Per il ripristino della stazione dei carabinieri di Aci Platani recentemente soppressa (4426) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2191
- GATTO Eugenio: Sulle notizie di stampa relative alla ristrutturazione del Corpo dei lagunari (4214) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2192
- GIOVANNETTI: Sull'attentato compiuto a Gonnessa (Cagliari) contro la sede del municipio (4251) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2193
- LI VIGNI: Sull'atteggiamento assunto da alcuni uffici provinciali IVA in materia di sanzioni per errori materiali risultanti a danno del contribuente, nella compilazione delle dichiarazioni (3724) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2194
- MAROTTA: Provvedimenti da adottare in relazione alla drammatica situazione dell'ordine pubblico ulteriormente aggravatasi con il blocco dell'attività giudiziaria conseguente allo « sciopero bianco » dei magi-

- strati (4166) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . Pag. 2196
- MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 565 e sulla Raccomandazione n. 730 relative all'umanizzazione delle condizioni di lavoro nella società industriale (3431) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2197
- Sulla Risoluzione n. 585 relativa alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione in Europa (4042) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 2199
- Sul mancato funzionamento del carcere mandamentale di Sora (4061) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2199
- Irregolarità verificatesi nel comune di Rocca d'Arce durante le recenti elezioni (4492) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2200
- MURMURA: Perchè, in attuazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, venga bandito con urgenza un concorso per coadiutori giudiziari (4501) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2200
- Misure da adottare per obbligare i dipendenti statali a prestare con la massima diligenza la propria attività al servizio dei cittadini (4519) (risp. COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 2200
- NENCIONI: In merito all'occupazione, da parte di gruppi di estrema sinistra, di una piazza di Trento nella quale avrebbe dovuto tenere un comizio l'onorevole Almirante (3726) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2201
- NOE: Per la sollecita presentazione al Parlamento dei provvedimenti sull'ordine pubblico già elaborati, anche in relazione al recente rapimento di un bambino avvenuto a Canegrate (4171) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2203
- PACINI: Provvedimenti da adottare per superare le gravi difficoltà nelle quali si svolge il traffico ferroviario sulla linea Lucca-Aulla (4407) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 2203
- PELLEGRINO: Misure da adottare per costringere il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ad iscrivere all'albo degli avvocati i magistrati a riposo i quali ne hanno pieno diritto a norma della legge n. 36 del 1934 (3908) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2205
- PELLEGRINO, DI BENEDETTO: Sulle notizie di stampa secondo le quali la NATO e lo statista libico Gheddafi, probabilmente per scopi diversi, si sarebbero divisi Pan-
- telleria (3766) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 2205
- PINNA: Per la concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto al signor Motzo Francescangelo di Santolussurgiu (4277) (risposta FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2206
- Sul provvedimento adottato dalla Magistratura di Cagliari nei confronti di otto braccianti e del segretario provinciale della Federbraccianti CGIL impegnati nella lotta contro i licenziamenti della società Boscarda di « Sa Zeppara » (4319) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2206
- Per l'istituzione in Oristano della sede provinciale dell'INPS (4452) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2207
- PIOVANO, CEBRELLI: Per sapere con quali misure si intenda far fronte alla brevissima crisi economica e produttiva della città di Voghera (3970) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 2208
- POERIO: Perchè venga assicurato il pieno funzionamento del tribunale di Crotone con un adeguato aumento degli organici (4427) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2209
- SAMMARTINO: Sulla mancata corresponsione della pensione alla signora Maria Tipa nonostante la Corte dei conti abbia riconosciuto il diritto a pensione con decorrenza 1° luglio 1956 (4515) (risp. Urso, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 2210
- SCARPINO: Misure da adottare per eliminare le cause della dura selezione operata nel liceo scientifico di Lamezia Terme (4386) (risp. Urso, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 2211
- SIGNORI: Sulle iniziative di organizzazioni a carattere privatistico tese ad ottenere elargizioni in denaro da enti pubblici e da privati da devolvere a favore degli invalidi civili (4432) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2212
- Perchè venga fatta piena luce sulla questione delle forniture e delle commesse militari in considerazione dei risvolti di carattere politico e finanziario che tale questione presenta (4454) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2213
- TEDESCHI Mario: Per sapere quali misure si intendano adottare per difendere da infondate accuse il prestigio del magistrato che a suo tempo rinviò a giudizio Pietro Valpreda e il gruppo anarchico da lui capeggiato per la strage di Piazza Fontana (4244) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2213

- Per conoscere i nomi di coloro che beneficiano del cosiddetto « canale preferenziale » organizzato dalla RAI-TV per consentire la ricezione, in bianco e nero e a colori, di tutti i programmi captabili sul territorio nazionale (4472) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . Pag. 2214
- VIGNOLA: Per il rispetto, da parte del sindaco di Laviano, degli accordi ANCI-sindacati relativi al riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente (4341) (risp. GUL, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2214
- VIGNOLO: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici previsti dalla legge numero 336 del 1970 a favore di alcuni insegnanti dell'istituto tecnico « Leonardo da Vinci » di Alessandria (4351) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 2215
- ZUGNO: Per l'attuazione della legge sull'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (4367) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 2215

ARGIROFFI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la sede della Pretura di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) manca da 2 anni del titolare.

Poichè tale carenza si riflette gravemente su elementari necessità relative all'articolazione dei servizi di quella Pretura, è fino ad oggi risultato impossibile dar corso ad alcune istanze avanzate, ormai da tempo, da numerosi cittadini del comprensorio.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri competenti se non ritengano opportuno intervenire per risolvere tale situazione in tempi il più possibile brevi, considerate le esigenze di quella popolazione.

(4-4508)

RISPOSTA. — Si informa che la pianta organica della pretura di Oppido Mamertina prevede un posto di pretore, che è effettivamente vacante da oltre due anni. In proposito si comunica che il Consiglio superiore della Magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di assegnazione di sedi e di funzioni

ha dichiarato per ora indisponibile detto posto in conseguenza del basso indice di lavoro (0,31) e dell'attuale situazione numerica del personale della Magistratura.

Per fronteggiare le esigenze dell'anzidetta pretura, il Presidente della corte d'appello di Catanzaro negli anni 1973 e 1974 ha provveduto all'applicazione alla pretura medesima di magistrati di altri uffici.

Per l'anno 1975, il Presidente del tribunale di Palmi, stante l'impossibilità di provvedere ancora all'applicazione di magistrati di altri uffici alla pretura in questione, ha disposto, con suo decreto del 2 giugno 1975, l'affidamento dell'incarico di reggenza al vice pretore onorario a decorrere dalla data del provvedimento e sino alla destinazione del titolare in detta sede.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

10 settembre 1975

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del suo Ministero per risolvere definitivamente l'annoso problema del rapporto di lavoro degli autisti dei Patronati scolastici.

Premesso:

che il Patronato scolastico di Monopoli ed altri della regione pugliese assumono all'inizio dell'anno scolastico gli autisti necessari per il servizio, con un contratto a tempo determinato;

che la sezione decentrata di controllo della Regione Puglia, con circolare n. 1303 del 24 febbraio 1975, afferma che anche gli autisti devono essere assunti con regolare contratto di lavoro a tempo determinato, contratto disciplinato dalla legge n. 230 del 18 aprile 1962;

che il decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1963, n. 1525 (che fissa l'elenco specifico delle attività per le quali, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, lettera a), della legge 18 aprile 1962, n. 230, è consentita per il personale assunto temporaneamente l'apposizione di un termine nei contratti di lavoro) non prevede, nelle sue 52 vo-

ci, quella relativa al lavoro degli autisti del Patronato scolastico;

che la legge 18 aprile 1962, n. 230, avente per oggetto la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, all'articolo 1, recita testualmente: « Il contratto di lavoro si reputa a tempo determinato salvo le eccezioni appresso indicate. È consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto: a) quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima... »;

che nell'articolo 2 della predetta legge si legge: « Il termine del contratto a tempo determinato può essere, con il consenso del lavoratore, eccezionalmente prorogato, non più di una volta e per un tempo non superiore alla durata del contratto iniziale, quando la proroga sia richiesta da esigenze contingenti ed imprevedibili e si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato a tempo determinato... Se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato o successivamente prorogato, il contratto si considera a tempo indeterminato fino dalla data della prima assunzione del lavoratore »;

considerato:

che, sulla scorta di quanto anzidetto, la sezione decentrata di controllo della Regione Puglia, con eccessiva ed ingiustificata superficialità, fa riferimento alla legge n. 230 per indicare il rapporto di lavoro degli autisti dei Patronati scolastici;

che, con altrettanta leggerezza, le direzioni dei Patronati scolastici assumono con potere discrezionale gli autisti necessari per il servizio all'inizio dell'anno scolastico, con contratto a tempo determinato, rinnovando tale rapporto di lavoro all'inizio di ogni anno scolastico, in dispregio di quanto affermato dall'articolo 2 della legge n. 230;

che tali lavoratori, in pratica, lavorano solo per il periodo scolastico, mentre, durante la stagione estiva e fino all'inizio del nuovo anno scolastico, rimangono privi di ogni reddito e di ogni forma assistenziale,

l'interrogante chiede al Ministro di voler intervenire, nei limiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, avente per oggetto il trasferimento alle

Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di Enti locali e dei relativi personali ed uffici, per una sollecita definizione di tale abnorme situazione, consolidatasi nel tempo, ma priva di ogni supporto legislativo e di rispetto dei diritti dei lavoratori.

(4 - 4476)

RISPOSTA. — Si fa presente che eventuali iniziative di questo Ministero riguardo agli interventi sollecitati dalla signoria vostra onorevole interferirebbero nella competenza specifica delle Regioni a statuto ordinario; è noto, infatti che a queste ultime sono state trasferite, in conformità di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972 n. 3, tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di Patronati scolastici.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

SPITELLA

28 agosto 1975

BRANCA, GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che la nota, recente incriminazione dei giornalisti Pietra ed Isman è stata preceduta ed in qualche modo provocata da denunce dell'autorità di polizia, giudiziaria e non;

in caso affermativo, che cosa intendano fare i Ministri dell'interno e della difesa perchè in futuro non si scambino grossolanamente o volutamente per istigazione a delinquere un normale esercizio del diritto di cronaca;

che cosa intenda fare il Ministro di grazia e giustizia, anche con opportuni disegni di legge — al di là del processo penale contro i due giornalisti, estraneo alla competenza del Governo — perchè l'indirizzo politico muti in modo da evitare in futuro macroscopici errori come quello in oggetto, errori che fanno dubitare dell'aderenza ai principi della Costituzione da parte di certa nostra Magistratura, troppo spesso colpita da

ritornanti conati repressivi, molto graditi, del resto, a qualche ambiente politico carico di veleno autoritario, specialmente nei riguardi della stampa che si sottragga al suo controllo.

(4 - 4490)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute, sul contenuto dell'interrogazione, dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, risulta che il procedimento penale cui si riferisce l'interrogazione medesima è stato istruito, tra l'altro, contro i giornalisti Italo Pietra, direttore responsabile de « Il Messaggero », Salvatore D'Agata, direttore responsabile di « Momento Sera », e Cingoli Giorgio, direttore responsabile di « Paese Sera », non su rapporto della polizia, ma a seguito di querela proposta dal signor Francesco Paolo Coppola per il reato di diffamazione a mezzo della stampa.

Pertanto non vi è alcun motivo, nella specie, di censurare l'operato delle autorità di polizia e della magistratura, la quale ultima non poteva e non può certo sottrarsi all'esame dell'atto di querela ed ai conseguenti provvedimenti che su di essa dovrà adottare in forza di legge.

In merito, poi, alla questione generale della responsabilità in ordine ai reati commessi per mezzo della stampa periodica, tale responsabilità — com'è noto — è regolata attualmente dall'articolo 57 del codice penale ed eventuali modifiche delle relative norme potranno essere esaminate in sede di discussione del progetto di riforma del libro primo del codice penale in atto pendente presso la commissione giustizia della Camera dei deputati (atto n. 1614).

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

5 settembre 1975

CANETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che una nuova frana, dopo quella dello scorso anno 1974, lungo la strada statale n. 548, « della Valle Argentina » (Imperia), ha quasi isolato i comuni di Triora e Molini di Triora

e numerose frazioni, tra le quali Verdeggia, Realdo, Cetta e Corte.

L'interruzione di detta strada statale, di grande importanza per la viabilità lungo la Valle Argentina, reca notevole disagio alla popolazione, in particolare ad operai e studenti che debbono recarsi ogni giorno alle città costiere per il lavoro e la frequenza della scuola.

L'interrogante fa presente che la strada è franata nello stesso tratto dello scorso anno e che, pertanto, i lavori allora eseguiti a cura dell'ANAS e dell'Amministrazione provinciale di Imperia sono risultati non rispondenti alle necessità o, comunque, insufficienti a contenere il movimento franoso in atto, onde si rende necessaria, evidentemente, un'altra soluzione che punti su un'alternativa globale che modifichi il tracciato della strada statale n. 548.

(4 - 4055)

RISPOSTA. — In conseguenza del movimento franoso verificatosi lo scorso inverno al Km. 0+700 della strada statale n. 548 « di Valle Argentina », il Compartimento della viabilità di Genova ha redatto la perizia dei lavori di somma urgenza per il ripristino definitivo del tratto di corpo stradale interessato dalla frana.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS nella seduta del 22 aprile 1975, voto n. 895, ha esaminato favorevolmente la perizia dell'importo di lire 262.000.000 così suddiviso:

lavori di somma urgenza affidati dal Compartimento di Genova dell'importo di lire 98.000.000;

lavori di somma urgenza affidati dal Compartimento di Genova dell'importo di lire 14.685.000;

lavori a base di cottimo, lire 150.000.000.

Questi ultimi sono stati affidati mediante gara ufficiosa tenuta presso il Compartimento di Genova in data 10 giugno 1975.

La consegna dei lavori è avvenuta il 12 giugno 1975.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
BUCALOSI

9 settembre 1975

CASSARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità quanto trapelato in ambienti interessati, secondo cui alcuni distretti giudiziari incaricati della compilazione delle graduatorie del concorso a 2005 posti di segretario in prova nel ruolo della carriera di concetto, indetto dal Ministero con decreto ministeriale del 16 novembre 1973 (*Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre 1973, n. 310), anzichè limitare la valutazione di quei titoli in possesso dei candidati alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso medesimo, avrebbero, contrariamente a quanto richiesto dal relativo bando, esteso tale valutazione anche a quei titoli il cui possesso sarebbe stato acquisito dagli interessati in epoca successiva alla scadenza del termine per la presentazione delle domande stesse.

Nel caso in cui quanto sopra dovesse rispondere a verità, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per garantire il perfetto svolgimento del concorso di cui sopra e come si intenda provvedere affinchè fatti del genere non abbiano più a verificarsi.

(4 - 4220)

RISPOSTA. — In ordine a quanto è stato segnalato nell'interrogazione, si precisa che la normativa vigente prevede termini diversi per il possesso dei requisiti di partecipazione ed ammissibilità ai concorsi e per la presentazione dei titoli di preferenza e precedenza da parte dei candidati idonei. Il primo termine è determinato con chiara precisione dall'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3, mentre il secondo è regolato dal disposto di cui al primo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686, che demanda all'Amministrazione di stabilire nel bando di concorso il termine più idoneo e più opportuno per la presentazione dei titoli di preferenza e precedenza.

In proposito, questo Ministero ha ritenuto di prevedere all'articolo 9 del bando di concorso a posti di segretario in prova (decreto

ministeriale 16 novembre 1973), ai quali l'interrogazione si riferisce, che i candidati che abbiano superato il colloquio debbano presentare i titoli di preferenza e precedenza entro il termine perentorio di giorni 20, decorrente da quello in cui hanno sostenuto il colloquio stesso.

È ovvio che, in mancanza di una norma che fissi inequivocabilmente il termine entro il quale il titolo deve essere acquisito o posseduto, questo termine non può che coincidere con quello fissato dall'Amministrazione per la presentazione dei titoli medesimi.

Sulla legittimità di tale criterio non sembra che possano sussistere dubbi, non soltanto perchè il bando di concorso non è stato a suo tempo impugnato da alcuno, ma soprattutto perchè il rinvio che il citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 686 del 1957 fa al potere dell'Amministrazione, legittima, per la parte in questione, la decisione di essa, decisione che, una volta recepita nel bando di concorso, costituisce legge per il concorso medesimo.

Peraltro non risulta esservi stata alcuna violazione dei termini stabiliti con il bando di concorso.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

5 settembre 1975

CIRIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dover adottare idonei provvedimenti per venire incontro alle attese — purtroppo deluse — di centinaia di concorrenti al recente concorso per segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto del suo Ministero.

Come è noto, tale concorso è stato articolato per distretti di Corte d'appello ed inevitabilmente il numero dei concorrenti presso ciascuna Corte è stato enormemente esorbitante rispetto al numero dei posti messi a concorso nell'ambito della Corte medesima.

La partecipazione dei concorrenti è stata notevolmente superiore nel Meridione, mentre nel Nord gli aspiranti hanno potuto usufruire, proporzionalmente, di un maggior nu-

mero di probabilità. La conseguenza di tale disparità ha consentito — purtroppo — che candidati che hanno superato gli esami presso una Corte d'appello con una votazione brillante e che non sono entrati nella graduatoria dei vincitori per carenza di posti siano tuttora disoccupati, mentre candidati che hanno ottenuto una votazione inferiore presso un'altra Corte d'appello abbiano invece avuto la ventura di essere inseriti comunque tra i vincitori.

L'interrogante chiede di conoscere — sulla scorta delle considerazioni suesposte — se il Ministro non ritenga di disporre, analogamente a quanto avviene ormai da tempo per i concorsi compartimentali nelle Ferrovie dello Stato, la formazione di una graduatoria nazionale alla quale ammettere, con il punteggio già acquisito in sede di esame, tutti gli idonei non vincitori delle varie graduatorie distrettuali, allo scopo di attingervi rigorosamente per la copertura dei posti resi vacanti successivamente e di quelli non coperti dai vincitori del concorso testè espletato, anche attraverso la presentazione di idoneo disegno di legge d'iniziativa governativa da adottarsi con procedura d'urgenza.

(4 - 4223)

RISPOSTA. — Non è possibile disporre, come si richiede nell'interrogazione, la formazione, relativamente ai concorsi distrettuali per la nomina a segretario giudiziario, di una graduatoria nazionale alla quale ammettere tutti gli idonei non vincitori delle varie graduatorie distrettuali, in quanto, essendo stati differenti i criteri di valutazione usati dalle varie commissioni distrettuali, evidenti ragioni di equità, sconsigliano di unificare le varie graduatorie.

Risulta peraltro a questo Ministero — in relazione al problema segnalato dei concorrenti del meridione — che numerosi sono stati gli appartenenti alle regioni meridionali d'Italia che hanno partecipato al concorso presso Corti d'appello del Centro-Nord.

Si fa infine presente che è allo studio la possibilità, naturalmente limitata dalle implicazioni finanziarie, di disporre un aumento dell'organico, il quale consenta di utilizzare, proprio circoscrizione per circoscrizio-

ne, parte degli idonei non vincitori e non entrati con l'aumento del doppio decimo dei posti.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

19 agosto 1975

ENDRICH, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia, apparsa nei giornali, di una prossima ristrutturazione dei reggimenti dei bersaglieri, ristrutturazione che precluderebbe, forse, alla soppressione dei reggimenti stessi e che, comunque, toglierebbe al glorioso Corpo le caratteristiche tradizionali. (4 - 4414)

RISPOSTA. — I programmi di ristrutturazione elaborato dallo Stato Maggiore dell'Esercito non comportano alcuna riduzione del Corpo dei bersaglieri: saranno, infatti, mantenuti in vita i dodici battaglioni attualmente esistenti.

Per quanto concerne, invece, i comandi di reggimento, quelli del 3° e dell'8° saranno trasformati in comandi di brigata, mentre il comando del 1° sarà soppresso.

Per conservare e ravvivare le gloriose tradizioni del Corpo, a ciascuno dei dodici battaglioni, così come è previsto per le altre armi e specialità, verrà attribuita la bandiera di uno dei reggimenti bersaglieri disciolti.

*Il Ministro della difesa*

FORLANI

3 settembre 1975

FILETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Ritenuto:

che recentemente è stata soppressa la stazione dei carabinieri di Aci Platani, venendosi così a creare uno stato di vero allarme e di viva apprensione tra i cittadini della popolosa frazione e degli agglomerati vicini;

che tale soppressione, che assai semplicemente vorrebbe giustificarsi con l'inagibilità dell'edificio che ospitava la stazione e con l'assunta carenza di altri locali ido-

nei, è quanto mai inopportuna in considerazione delle irrinunciabili esigenze di ordine pubblico e di tutela dei diritti dei cittadini che abitano e gravitano nella zona;

che appare necessario ed urgente ripristinare e rimettere in pieno funzionamento la stazione dei carabinieri predetta,

l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi della soppressione della stazione dei carabinieri di Aci Platani e se e quali provvedimenti si intendano adottare per il necessario ed immediato ripristino della stessa.

(4 - 4426)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno, chiarendo che la stazione carabinieri di Aci Platani (Catania), su conforme avviso del Prefetto di Catania, è stata fatta temporaneamente ripiegare su quella di Acireale per le pessime condizioni di abitabilità della caserma.

Il reparto sarà ripristinato nella sede normale non appena verrà risolto il problema infrastrutturale.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

3 settembre 1975

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano al vero recenti, insistenti notizie di stampa secondo le quali, nell'ambito della ristrutturazione delle Forze armate, verrà sciolto o ridotto il Corpo dei lagunari.

Da quanto si è potuto apprendere dalla stampa, dalle dichiarazioni e dalle interviste rilasciate dai responsabili politici e militari, gli obiettivi della ristrutturazione sembrano essere:

in relazione alla capacità di adempiere ai compiti prettamente militari:

disporre di unità di dimensioni limitate, mobili, agili, autonome, costituite da reparti meccanizzati e corazzati;

assicurare a tali reparti più possibilità d'impiego, come, ad esempio, per gli alpini, per i quali si sta pensando di disporre di equipaggiamenti tali da rendere possibile il loro impiego anche in pianura senza smi-

nuire la loro capacità insostituibile di operare sulle Alpi;

in relazione alle esigenze di vita moderna ed alle funzioni sociali dell'Esercito:

pervenire ad un reclutamento regionale o locale per assicurare uno scambio di rapporti tra Esercito e popolazione e per evitare che il militare di leva si senta avulso dal contesto sociale;

assicurare efficacia e tempestività di interventi in favore delle popolazioni in caso di calamità o di altre esigenze mediante reparti dotati di mezzi idonei e costituiti da personale che parla la medesima « lingua » e soffre gli stessi problemi delle popolazioni colpite.

Premesso, altresì:

che, sotto tali profili, il reggimento lagunari « Serenissima » sembra un campione sperimentale che raccoglie tutti i requisiti che la ristrutturazione cerca di assicurare alle Forze armate moderne (infatti, a quanto consta all'interrogante, i lagunari non solo sono già da tempo meccanizzati e corazzati, ma dispongono anche di mezzi anfibi e di imbarcazioni per operare sia in laguna che in mare, e possono perciò operare sia in terra che in acqua);

che, in relazione alle esigenze prima espresse di un maggiore collegamento tra Forze armate e società civile, è da rilevare come il reggimento lagunari sia un caso particolarmente avanzato anche sotto tale profilo: il reclutamento regionale, infatti, in detto corpo è molto localizzato, al punto da poterlo quasi definire provinciale, e questa è da sempre una caratteristica peculiare di tale unità;

che detta particolare condizione ha trovato modo di esprimere tutti i suoi effetti positivi in occasione delle purtroppo ricorrenti calamità naturali che colpirono il basso Veneto e nelle quali i lagunari hanno avuto modo di dimostrare tutta la loro efficienza nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite: a tale proposito è appena il caso di ricordare le alluvioni del Polesine e del Tagliamento, ma soprattutto quella del 4 novembre 1966 che ha visto la stessa

città di Venezia, oltre a gran parte della sua provincia, soccombere alle calamità naturali;

che la particolare configurazione morfologica del basso Veneto e dell'*hinterland* veneziano fanno ritenere non improbabili simili eventi;

che, pertanto, risulterebbe illogico privarsi di una simile unità che rappresenta sicurezza per le popolazioni venete;

che la Repubblica veneta annoverò sempre tra le sue Armi la fanteria di mare, e tale precedente storico dà l'occasione di ricordare come abbia un senso particolare trovare gli attuali fanti di mare in una città che cerca disperatamente di salvaguardare la propria storia ed il proprio passato e di assicurarsi un avvenire, e come, inoltre, i giovani veneziani e veneti non interessati alla leva di mare diventino quasi tutti lagunari,

tutto ciò premesso l'interrogante chiede:

a) di avere assicurazione che il Corpo suddetto non sarà ridotto;

b) se non sia il caso, nell'ambito della ristrutturazione delle Forze armate e secondo le indicazioni recentemente fornite alla Commissione difesa del Senato dal Ministro, di prevedere la costituzione di una brigata lagunare attestata sulle coste dell'alto Adriatico con il comando a Venezia, oppure, ove ciò non fosse possibile, l'utilizzazione dell'attuale reggimento lagunari, senza ulteriori riduzioni, nell'ambito di una brigata il cui comando abbia pure sede in Venezia.

(4 - 4214)

RISPOSTA. — Sul problema oggetto dell'interrogazione, si chiarisce che gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione di 4.500 uomini dei tre contingenti di leva di detto anno, della quale ha risentito particolarmente l'Esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si sono resi, quindi, inevitabili alcuni provvedimenti riduttivi.

In tale quadro, per quanto riguarda i « Lagunari », è stato necessario provvedere ad

una ristrutturazione, che non significa, però, soppressione.

Il reggimento « Serenissima » sarà contratto a battaglione con un ordinamento idoneo all'impiego in terra ferma e nella laguna.

L'unità avrà sede a Malcontenta e conserverà la bandiera del reggimento. Un reparto minore sarà dislocato a Venezia Lido.

Si conferma che il reclutamento dei « Lagunari » conserverà le attuali spiccate caratteristiche locali e che per il personale dei distretti lagunari che dovesse risultare esuberante alle esigenze della specialità è stata disposta l'utilizzazione nei reparti di stanza nella regione veneto-friuliana.

Si rappresenta infine che nel caso di calamità naturali interessanti la fascia costiera veneta, resterà inalterata la possibilità di efficaci interventi militari, sia ad opera delle unità del genio sia ad opera del battaglione lagunari.

Il Ministro della difesa  
FORLANI

20 agosto 1975

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Nella notte tra il 21 ed il 22 aprile 1975, un ordigno esplosivo è stato fatto brillare al municipio di Gonnese (Cagliari), provocando seri danni all'edificio ed in particolare all'ufficio anagrafe ed alle abitazioni adiacenti. In precedenza altri atti criminosi erano stati diretti verso il caseggiato e confermerebbero l'esistenza di un disegno verso il quale diverse ipotesi vengono formulate.

Di fronte a tali atti la Giunta municipale ha manifestato il proposito di rassegnare le dimissioni, avvertendo un senso di insicurezza e di preoccupazione per una situazione che potrebbe — se non fermata — coinvolgere gli stessi amministratori.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato degli accertamenti sin qui compiuti;

se gli atti registrati hanno un carattere intimidatorio verso gli amministratori in carica o se rispondono ad un disegno politico eversivo volto a turbare la situazione in quel

comune, profittando di un momento di particolare tensione sul piano nazionale;

a quale punto sono giunte le indagini dell'autorità inquirente per ridare fiducia agli amministratori, già in gravi difficoltà per la crisi che investe gli Enti locali, e per verificare la vigilanza che viene svolta sui depositi di esplosivo esistenti in zona (anche per la presenza di un'attività mineraria) e fatti oggetto di ricorrenti furti.

(4 - 4251)

RISPOSTA. — Nella notte del 22 aprile scorso, a Gonnese si verificò la deflagrazione di un ordigno, costituito da circa 200 grammi di esplosivo, che era stato collocato sulla finestra dell'ufficio anagrafe del municipio.

L'esplosione causò lievi danni all'inferriata, alla soglia di marmo ed alla finestra; dalla proiezione di schegge rimasero altresì danneggiati gli armadi metallici del suddetto ufficio, mentre i registri in essi contenuti restarono intatti.

Dagli accertamenti immediatamente avviati dai carabinieri della locale stazione, non sono finora emersi elementi utili per l'identificazione dei responsabili dell'attentato.

Le indagini, tuttavia, proseguono con il massimo impegno, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, cui i fatti sono stati dettagliatamente riferiti.

Precedentemente, nella zona del Sulcis-Iglesiente si erano verificati altri due attentati e precisamente a Gonnese nel dicembre 1974, ai danni del bar « Floris », per motivi di vendetta, e nel luglio 1973 ai danni della stazione carabinieri di Domusnovas. Le indagini portarono ad escludere qualsiasi movente di natura politica, ma furono estremamente difficoltose anche per l'ostinato silenzio della popolazione.

Nella zona di Iglesias, inoltre, si trovano numerosi depositi di esplosivo, collegati all'attività mineraria di quel centro e sottoposti a periodici controlli da parte di personale del commissariato di pubblica sicurezza di quella città.

Il controllo degli organi di polizia viene espletato con ispezioni continue per accertare l'osservanza e regolarità delle prescrizioni di legge e con servizi di pattugliamento auto-

montato e posti di blocco in prossimità delle zone interessate dai depositi.

Nei decorsi mesi di marzo e aprile sono stati consumati due furti di esplosivo ai danni della società « Bariosarda s.p.a. »; in entrambe le occasioni sono state accertate inosservanze e violazioni delle prescrizioni comminate nella licenza prefettizia oltre ad una grave negligenza nella custodia dell'esplosivo, il che ha facilitato la consumazione dei reati. In base a tali risultanze, si è proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria dei titolari e responsabili della licenza.

*Il Ministro dell'interno*

GUI

4 settembre 1975

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — In data 25 settembre 1974 il Ministero, rispondendo ad altra interrogazione, interpretava giustamente lo spirito delle sanzioni in tema di IVA e testualmente così scriveva: « Per i suesposti motivi l'Amministrazione è dell'avviso che, per quanto concerne la ipotesi in cui il contribuente abbia versato l'IVA in misura superiore a quella dovuta, per effetto di un errore materiale nella compilazione delle dichiarazioni, gli Uffici IVA potranno provvedere all'esatta contabilizzazione delle stesse, senza applicazione di penalità, accreditando, nel contempo, nelle successive dichiarazioni, l'imposta erroneamente versata in eccedenza ».

Risulta all'interrogante che alcuni Uffici provinciali IVA, di fronte ad un esplicito riferimento alla risposta dell'Amministrazione alla predetta interrogazione, hanno replicato di non potersi comportare in quel modo perchè non hanno ricevuto nessuna circolare ministeriale.

Si chiede, pertanto, di sapere — a prescindere dal fatto che la risposta ad un'interrogazione parlamentare è un atto di valore pubblico e non solo di informazione personale al parlamentare — come siano possibili tali discrasie e in che modo, nella fattispecie, il Ministero intende garantire l'attuazione di quanto dichiarato nella risposta all'interrogazione.

(4 - 3724)

CIPELLINI, CUCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, in data 24 settembre 1974, l'allora Ministro delle finanze, onorevole Tanassi, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare in ordine al contenuto dell'articolo 43 e, più specificamente, sulla possibilità di errori materiali nella compilazione delle dichiarazioni IVA, affermava:

« ... Si spiega, quindi, con riguardo all'accennato criterio, l'articolo 43, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il quale punisce con la sanzione da lire 100.000 a lire 500.000 la presentazione delle dichiarazioni inesatte... ». « Se tale è l'estensione che sembra avere, ad un primo esame, la portata della disposizione succitata, è tuttavia doveroso osservare che, in materia tributaria, e particolarmente per l'imposta sul valore aggiunto, il sistema punitivo si prefigge, sostanzialmente, di colpire quelle inosservanze formali preordinate alla evasione; di tal chè, in assenza evidente di detta preordinazione, deve logicamente dedursi che le inesattezze segnalate si configurino come meri errori materiali e, in quanto tali, non inquadrabili nell'ambito delle violazioni ».

gli interroganti chiedono di conoscere se tale principio di accettazione della casualità nell'inesattezza di certune denunce è sempre valido e, nel qual caso, i motivi che sino ad oggi hanno impedito l'emanazione di una circolare esplicativa agli uffici IVA, i quali non possono certamente assumere responsabilità e paternità discrezionali, e ciò a grave danno degli utenti ed in particolare dei piccoli e medi operatori economici, sovente in serie difficoltà nel districarsi tra moduli e disposizioni, sì da commettere frequentemente errori materiali « non inquadrabili nell'ambito delle violazioni ».

(4-4112)

RISPOSTA (\*). — La validità delle affermazioni di principio fatte dall'Amministrazione in materia di inapplicabilità delle disposizioni sanzionatorie nel caso di dichiarazioni IVA

recanti dati inesatti a danno del contribuente e senza pregiudizio per l'erario, è da ritenersi innegabile e pienamente rispondente ai criteri ispiratori del sistema relativo alla nuova imposta sul valore aggiunto.

È difficilmente immaginabile, secondo la Amministrazione, un sistema punitivo che si prefigge di colpire con pari rigore certe inesattezze ravvisabili dal contenuto di una dichiarazione, sia nel caso in cui esse possono configurarsi preordinate all'evasione, sia, viceversa, nella ipotesi evidente di errore materiale che si risolva in un aggravamento della posizione debitoria del contribuente nei confronti del fisco.

Valutando correttamente i dati di questa osservazione e le conseguenze inaccettabili a cui si addiverrebbe attraverso un'applicazione acritica della previsione sanzionatoria contenuta nel terzo comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è parso all'Amministrazione che l'unica soluzione interpretativa conforme allo spirito della suddetta disposizione fosse quella di considerare non inquadrabile nell'ambito delle violazioni l'ipotesi in cui risulti che il contribuente abbia versato l'IVA in misura superiore a quella dovuta per effetto di un mero errore nel quale sia incorso all'atto della compilazione della dichiarazione.

Si era ritenuto che per determinare l'allineamento degli Uffici IVA a tale criterio interpretativo fosse sufficiente riportare espressamente nel Notiziario IVA, di cui viene curata periodicamente la distribuzione a tutti gli Uffici finanziari interessati, l'orientamento assunto dall'Amministrazione, con la citazione della fonte determinativa.

Poichè invece, anche tramite la segnalazione della signoria vostra onorevole, viene riferito che il principio in questione non è stato uniformemente applicato dai diversi Uffici dipendenti, si assicura che sarà cura dell'Amministrazione impartire le direttive del caso affinché i suddetti Uffici si adeguino alle indicazioni fornite dal Ministero delle finanze nella materia in esame.

Il Ministro delle finanze  
VISENTINI

26 agosto 1975

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro delle finanze in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico è divenuta altamente drammatica per il susseguirsi e l'intensificarsi di delitti commessi con sempre maggior ferocia da criminali politici e non;

che l'opinione pubblica, scioccata dalla persistente ed ognor crescente ed interminabile catena di delitti, reclama l'urgente imposizione di misure idonee a restituire ai cittadini, spauriti ed indifesi, l'agognata tranquillità di vita;

che l'inasprimento delle pene ed il rigore dei recenti provvedimenti legislativi, più che sortire gli auspicati effetti, hanno, purtroppo, per converso, reso maggiormente audace ed insidiosa la delinquenza;

che, mentre viva ed accesa è la polemica circa i rimedi da adottare per affrontare il cocente problema della lotta contro la criminalità, la paralisi della giustizia minaccia di rendere vano ogni sforzo ed ogni tentativo diretti ad arginare l'ondata terroristica che travaglia il nostro Paese, al punto da rendere assai problematica la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni;

che occorre, pertanto, *in primis et ante omnia*, rimuovere, ad ogni costo e con immediatezza — prima che sia troppo tardi — le cause principali che da tempo hanno determinato l'aggravarsi della deprecata situazione;

che il cosiddetto « sciopero bianco » dei magistrati — a cui vanno aggiunti lo sciopero degli ufficiali giudiziari, l'agitazione dei cancellieri, la mancanza di norme adeguate e precise e la carenza di personale — ha praticamente bloccato l'attività giudiziaria;

che il solo ed unico rimedio efficace per giungere alla risoluzione del tanto discusso problema dell'ordine pubblico, quello cioè di una giustizia pronta e rapida, viene ad essere frustrato dalla sopravvenuta stasi che, mentre ritarda l'istruttoria dei processi ed impedisce la trattazione di quelli pronti per il giudizio, aumenta in maniera assai sensibile il già rilevante arretrato;

che il Consiglio nazionale forense, interprete dello stato d'animo degli avvocati italiani, ha lanciato il suo eloquente « SOS »,

l'interrogante chiede di conoscere se, di fronte ad un quadro così fosco e ad una così esasperante situazione, non si ritenga urgente prendere provvedimenti concreti e decisi, al fine di superare, o comunque tamponare, una falla che si presenta gravida di pericoli e di irreparabili conseguenze.

(4-4166)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro dell'interno in ordine al problema della criminalità, argomento della interrogazione, facendo presente quanto appresso.

Come è noto il Governo — che da tempo si era reso ben conto delle esigenze segnalate nella interrogazione — successivamente alla presentazione della interrogazione medesima (3 aprile 1975), presentò alla Camera dei deputati, precisamente l'8 aprile, uno schema di disegno di legge avente per oggetto disposizioni a tutela dell'ordine pubblico. Il disegno di legge è stato, come è noto, approvato dal Parlamento ed è divenuto la legge 22 maggio 1975 n. 152 (*Gazzetta Ufficiale* 136 del 24 maggio 1975).

Tale legge prospetta una nuova disciplina, più aderente alle necessità del momento storico, di vari istituti di diritto e procedura penale quali quelli della libertà provvisoria, della custodia preventiva, del fermo di polizia giudiziaria, della perquisizione, della prescrizione dei reati, della connessione dei reati. Essa prospetta altresì modificazioni sostanziali della legge 20 giugno 1952, n. 645 sulla riorganizzazione del disciolto partito fascista; della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia, estese ai partecipanti ad associazioni sovversive o che praticano l'esaltazione della violenza, e alle persone ritenute proclivi a commettere reati diretti a sovvertire l'ordinamento dello Stato, nonché agli istigatori, ai mandanti ed ai finanziatori; della legge 27 dicembre 1956, numero 1423, relativa alle misure di prevenzione, con l'introduzione della sospensione del-

l'amministrazione dei propri beni da parte del prevenuto.

Vengono inoltre proposte nuove norme per una più efficace tutela dell'incolumità degli agenti di pubblica sicurezza, e per la procedura di accusa contro ufficiali e agenti di polizia per reati commessi in servizio.

Peraltro, già con la legge 14 ottobre 1974, n. 487, entrata in vigore il 6 novembre successivo, si sono adottate precise norme contro la criminalità più allarmante.

Tale legge, allo scopo di consentire una punizione più rapida e quindi più efficace dei colpevoli, attribuisce alla competenza del tribunale alcuni fra i reati più gravi e di maggiore allarme sociale, in precedenza attribuiti alla cognizione della Corte d'assise, e addirittura prevede per essi il giudizio direttissimo (rapina, rapina aggravata, estorsione, reati concernenti armi ed esplosivi e reati concorrenti con quelli sopra indicati).

La stessa legge inasprisce poi considerevolmente le pene previste per i delitti suddetti (rapina, estorsione e sequestro di persona), nonché quelle stabilite per la vendita illecita, detenzione e porto abusivo di armi, esplosivi ed altri congegni micidiali.

È altresì consentito alla polizia giudiziaria di procedere, nei casi di necessità e urgenza, all'interrogatorio dell'indiziato, dell'arrestato o del fermato e ad atti di ricognizione, ispezione o confronto, il tutto beninteso con le più ampie garanzie di tutela della persona interessata prima tra tutte la presenza del difensore assicurata, in ogni caso, anche con l'istituzione di un apposito turno.

Vengono infine aggravate le sanzioni fissate per i contravventori agli obblighi derivanti dall'applicazione delle misure di prevenzione (di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423), consentendosi l'arresto anche fuori dei casi di flagranza.

Vanno pure richiamate le norme della legge 18 aprile 1975, n. 110 (*Gazzetta Ufficiale* 105 del 2 aprile 1975) che integrano efficacemente la vigente disciplina per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi stabilendo in materia adeguate sanzioni penali.

L'apprestamento di questo complesso di norme, in attesa della più vasta riforma del

codice di procedura penale (che si prevede sarà pronto entro il termine previsto dalla legge di delega), articolato in un contesto armonico di previsioni concernenti da un lato l'ampliamento dei poteri e dei mezzi diretti alla scoperta dei reati, nel rispetto dei principi costituzionali, e dall'altro la possibilità di realizzare una punizione più sollecita e più esemplare, dovrebbe poter dare i frutti sperati in un futuro non molto lontano.

Si aggiunge che il Ministero dell'interno, di fronte all'intensificarsi di gravissimi episodi delinquenziali, frutto anche dell'attività di gruppi organizzati che, a volte, dichiarano di ispirare la loro condotta criminosa a motivazioni ed obiettivi politici, pur utilizzando spregiudicatamente metodi e strumenti propri della criminalità comune, ha adottato e sta adottando i più opportuni provvedimenti relativi all'organizzazione ed al potenziamento dei servizi di polizia, alla preparazione professionale del personale ed al suo addestramento con corsi di specializzazione ed esercitazioni periodiche adeguati ed adattati alle più gravi forme di attività criminosa, quali le rapine ed i sequestri di persona a scopo di estorsione, organizzando altresì centri ed enti per il coordinamento delle attività investigative in tutto il territorio nazionale e studiando appropriati accorgimenti per la prevenzione e la neutralizzazione dei gravi episodi relativi alle rapine nelle agenzie bancarie e negli uffici postali.

Per quanto riguarda infine le agitazioni delle categorie, alle quali si fa riferimento nella interrogazione, esse, come è noto, sono state sospese in seguito al fattivo interessamento del Governo.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

10 settembre 1975

MINNOCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sui seguenti testi approvati dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Risoluzione n. 565, relativa all'umanizzazione delle condizioni di lavoro nella so-

cietà industriale, approvata dall'Assemblea medesima il 9 maggio 1974, su proposta della Commissione degli affari sociali e della sanità (*Doc. 3414*);

Raccomandazione n. 730, relativa all'umanizzazione delle condizioni di lavoro nella società industriale, approvata dall'Assemblea medesima il 9 maggio 1974, su proposta della Commissione degli affari sociali e della sanità (*Doc. 3414*), con rinvio alla Risoluzione n. 565, sopra riportata.

In particolare, per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea, e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Risoluzione e in detta Raccomandazione.

(4 - 3431)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La Risoluzione n. 565 e la Raccomandazione n. 730 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, relative alla umanizzazione delle condizioni di lavoro nella società industriale, sono state debitamente esaminate, apprezzate per l'alto scopo che perseguono per una tutela sempre più ampia e più umana del cittadino-lavoratore, nonché valutate per una possibile azione operativa analizzando i vari punti specifici, molti dei quali sono già stati fatti oggetto sia dell'azione governativa come di quella della contrattazione collettiva.

Nel giugno 1974 i due strumenti citati sono stati esaminati in linea general dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che ha deciso di rinviarli al Comitato sociale per il parere di competenza.

Il predetto Comitato, dopo approfondito esame, ha espresso parere positivo, sottolineando la validità di impostazione così come risulta nell'allegato alla Risoluzione 565, dove si elencano, in modo sistematico, gli obiettivi che i Governi devono prefiggersi, sul piano dell'attualizzazione e del miglioramento della normativa, sia con l'azione diretta, sia sollecitando le parti sociali, per il raggiungimento degli scopi perseguiti dai due strumenti.

Tali obiettivi sono nell'ordine: personalizzazione del lavoro e soddisfazione dell'individuo; alleggerimento dell'attività professionale; possibilità di carriera, orientamento e formazione professionale, gerarchica e comunicazione interna; salute e benessere nel luogo di lavoro; stabilità dell'impiego; ambiente di lavoro e tempo libero.

Il parere positivo, fornito dal Comitato sociale è stato confortato dagli interventi degli esperti governativi degli Stati membri, dai quali è emerso come ogni Paese oggi tenda all'instaurazione di rapporti di lavoro e di condizioni ambientali di lavoro sempre più rispettosi della dignità e della salute dell'uomo.

Per il nostro Paese, tappe importanti nel cammino per il raggiungimento dei fini postulati dal Consiglio d'Europa possono essere considerate, sul piano della legislazione sociale, la legge 20 maggio 1970, n. 300, denominata « Statuto dei lavoratori », la cui normativa è all'avanguardia per molti dei settori sopra citati, ivi compreso quello dell'ambiente di lavoro e della salute; la legge 15 luglio 1966, n. 604, sui licenziamenti individuali e le leggi n. 1115 e 464 sulla Cassa integrazione salari, ampliata e potenziata dalla successiva 20 maggio 1975, n. 164, per la stabilità dell'impiego; la legge 11 agosto 1973, n. 533 che consacra la tutela giurisdizionale dei diritti dei lavoratori.

Sul piano della normativa privata, gli ultimi contratti collettivi nazionali recepiscono già in maniera soddisfacente i principi ispiratori degli strumenti citati, contenendo norme avanzate che vanno dalla riduzione dell'orario di lavoro alla tutela della salute nella fabbrica, dalle accresciute possibilità

di carriera all'ambiente di lavoro e tempo libero.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
TOROS

1° agosto 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 585, relativa alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1975 — su proposta della Commissione della popolazione e dei profughi (Doc. 3518) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 4042)

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 585/1975 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sulle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione in Europa, è stata attentamente esaminata da questo Ministero per l'approccio globale e approfondito con il quale ha affrontato il problema nei suoi vari aspetti economici e sociali.

Particolarmente approfondite ed attuali sembrano le misure concrete suggerite per l'azione degli Stati membri illustrate nella appendice alla Risoluzione stessa.

Circa le auspiccate iniziative da intraprendere, si informa la signoria vostra onorevole che il nostro Paese ha già operato nel senso indicato nella Risoluzione, sebbene in modo graduale, per quanto riguarda, in particolare, l'anticipazione dell'età di pensionamento, l'impiego del tempo libero e l'aumento dei livelli minimi delle pensioni.

Un'azione in tale senso, peraltro, deve tener conto del delicato equilibrio tra popolazione attiva e popolazione non inserita nel-

la produzione, come le persone anziane, per le considerazioni economiche che ne conseguono, quali quella della equa distribuzione degli oneri sociali e quella del reperimento dei fondi necessari per le prestazioni assistenziali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
TOROS

1° agosto 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i reali motivi per i quali il carcere mandamentale di Sora — ricostruito *ex novo* ed inaugurato nel 1970 — è inoperante da circa 2 anni, con il pretesto, sembra, di alcuni episodi di evasione che, con una più attenta vigilanza, non dovrebbero più ripetersi;

quale iniziativa il Ministro intende adottare affinché tale stato di cose — che, in definitiva, si concretizza in un deplorabile sperpero di pubblico denaro — abbia al più presto a cessare.

(4 - 4061)

RISPOSTA. — Si informa che le carceri mandamentali di Sora sono attualmente chiuse per mancanza di idoneo personale di custodia.

Tale situazione, peraltro, è destinata a risolversi in quanto il comune di Sora, con nota n. 1505 del 6 febbraio 1975, ha comunicato che le funzioni di custode potranno essere affidate al signor Ignazio Capobianco, persona particolarmente preparata ed idonea.

A seguito di tale comunicazione, questo Ministero ha interessato le competenti autorità giudiziarie (procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino e pretore di Sora) ai fini dei provvedimenti del caso.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

10 settembre 1975

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono venuti a conoscenza delle gravissime irregolarità — ampiamente segnalate anche dalla stampa — che si sarebbero verificate in occasione della consultazione elettorale del 15 e 16 giugno 1975 nel comune di Rocca d'Arce;

quali indagini sono state o si intendono disporre per acclarare la verità circa i fatti denunciati;

quali provvedimenti sono stati adottati o si ritiene di adottare.

(4 - 4492)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti risulta che 14 cittadini sono stati iscritti nelle liste elettorali del comune di Rocca d'Arce, per immigrazione da Roma, successivamente alla data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi per le elezioni del 15 giugno 1975, benchè le relative pratiche migratorie fossero state perfezionate prima del 21 aprile 1975.

La mancata osservanza dei termini di cui all'articolo 32, quarto comma, del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, è da attribuire, secondo quanto riferisce il Prefetto di Frosinone, al ritardo della Commissione elettorale comunale di Roma a provvedere alla cancellazione degli elettori di cui trattasi dalle liste elettorali del comune di Roma.

Il trasferimento anagrafico degli elettori di cui trattasi è stato, peraltro, riscontrato fondato su un effettivo trasferimento di residenza.

È stato, comunque, interessato il Prefetto di Roma affinché disponga l'accertamento dei motivi del ritardo da parte dei competenti organi del comune capitolino, nonchè per ogni opportuno intervento inteso ad evitare il ripetersi dei segnalati inconvenienti.

*Il Ministro dell'interno*

GUI

26 agosto 1975

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se intenda

bandire con urgenza il concorso per coadiutori giudiziari previsto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in quanto, decorsi ben 5 anni, si manifesta dovunque grave carenza di tale personale per un puntuale espletamento dei servizi.

(4 - 4501)

RISPOSTA. — Si fa presente che i concorsi a coadiutore giudiziario per passaggio di carriera, previsti dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono stati già indetti relativamente alle vacanze al 31 dicembre 1971 ed al 31 dicembre 1972 e sono in via di indizione riguardo alle vacanze al 31 dicembre 1973 ed al 31 dicembre 1974, mentre, per quanto riguarda le vacanze al 31 dicembre 1970, il concorso a tre posti, indetto con decreto ministeriale 10 febbraio 1972, è stato annullato dal Consiglio di Stato.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

5 settembre 1975

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere quali direttive intende emanare al fine di obbligare i dipendenti dello Stato a prestare con la massima diligenza la propria attività al servizio dei cittadini, i quali sono assai spesso spettatori di stanze vuote, pur se illuminate, e con le scrivanie cariche di pratiche e di incartamenti esaminati tardivamente, con notevole nocimento per i diritti dei singoli ed il prestigio della Pubblica amministrazione.

Tale situazione esige un controllo pronto ed una disciplina responsabilizzante, senza di che calerà ulteriormente la fiducia nella stessa funzione dello Stato.

(4 - 4519)

RISPOSTA. — Dalla proposta interrogazione risulta, ancora una volta, un'immagine tutt'altro che edificante della categoria dei pubblici dipendenti. Il quadro che se ne ricava è infatti quello di una burocrazia mala-

ta e inefficiente, tale da avvalorare l'opinione, purtroppo corrente, secondo la quale l'appartenenza a tale categoria è ormai sinonimo di negligenza, di irresponsabilità dei propri doveri, di poca o punta voglia di lavorare.

L'addebito che ora si fa è di scarsa diligenza, ed è un'accusa troppo generica e generalizzata per trovare obiettivo riscontro nella realtà. Infatti, almeno nella maggioranza dei casi, la categoria dei pubblici dipendenti è sufficientemente osservante dei propri doveri di ufficio e soprattutto conscia delle proprie responsabilità. Semmai deve dirsi che le disfunzioni oggi esistenti nell'apparato pubblico vanno imputate a una carenza di personale dovuta, com'è noto, al contemporaneo e massiccio esodo anticipato di migliaia di dipendenti e funzionari consentito da leggi recenti, e altresì, in particolar modo, a una legislazione in molti casi superata dai tempi e perciò stesso non più adeguata alle esigenze di una pubblica amministrazione moderna ed efficiente.

D'altra parte, va anche considerato che quello attuale è un periodo di transizione, conseguente anche e soprattutto al passaggio di molte competenze statali alle Regioni, che ha comportato, fra l'altro, la necessità di numerosi e complessi adempimenti non ancora del tutto esauriti.

È poi noto altresì all'onorevole interrogante che attualmente sono all'esame del Parlamento e del Governo provvedimenti di ristrutturazione dei vari ministeri e dei relativi ruoli organici del personale, e che contati provvedimenti si mira appunto a realizzare un migliore assetto dell'organizzazione amministrativa e a perfezionarne il funzionamento.

Fatte queste necessarie precisazioni, non può non concludersi osservando che l'addebitare alla categoria degli impiegati statali la completa responsabilità dell'attuale situazione della pubblica amministrazione è indubbiamente ingiusto e ingeneroso.

*Il Ministro senza portafoglio*

COSSIGA

9 agosto 1975

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la piazza Cesare Battisti di Trento, il 13 novembre 1974, in piena campagna elettorale, per istigazione del sindaco e con l'autorizzazione del questore, è stata occupata da comunisti, socialisti, extra-parlamentari di sinistra, sindacalisti o pseudo-sindacalisti e « katanghesi » calati da Milano, al comando dell'immane Capanna, al momento in cui l'onorevole Almirante doveva tenere il suo comizio, da giorni precomunicato, alle ore 18,30 (mentre in un primo momento il questore aveva garantito la disponibilità della piazza, il sindaco, con uno strano documento, definiva il comizio del MSI-Destra nazionale « una iniziativa non opportuna »);

che il giornale del democratico Flaminio Piccoli, « L'Adige », pubblicava un appello ai giovani ed agli iscritti della sezione lavoro della DC perchè partecipassero in massa al raduno anti-Almirante, con un'azione che non può non definirsi istigazione a delinquere,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga tali fatti, oltre che ipotesi criminose (come l'assalto alla Federazione trentina del MSI-Destra nazionale, le radunate con armi proprie e improprie, la calata dei « katanghesi » da Milano, con il solito capitano di ventura), omissioni di atti d'ufficio per il questore e abuso di potere per il sindaco, e quali provvedimenti abbia preso per tutelare i diritti elettorali della Destra nazionale.

(4 - 3726)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il 30 ottobre 1974 il sindaco di Trento informava il Questore di aver concesso al MSI-Destra nazionale l'uso della piazza Cesare Battisti per un comizio elettorale che sarebbe stato tenuto dall'onorevole Giorgio Almirante il successivo 12 novembre. La comunicazione del sindaco era stata fatta in base ad un accordo sulla successione dei comizi siglato, presso il Commissariato del Governo per la provincia di Trento il giorno 30 ottobre 1974, dai rappresentanti di tutti i partiti e precisava che l'uso della piazza stessa si intendeva riservato al MSI dalle

ore 18 alle ore 21 del predetto giorno 12 novembre.

Non appena venuti a conoscenza di quanto sopra, i movimenti extraparlamentari di sinistra, con l'adesione del PSI e delle organizzazioni sindacali, diffondevano un volantino ciclostilato, preannunciando per le ore 17 sempre del 12 novembre un comizio antifascista nella stessa piazza prenotata dal MSI, al fine di protestare contro il previsto arrivo dell'onorevole Almirante.

Il Questore, in considerazione del fatto che nessun preavviso era stato prodotto per tale manifestazione, prendeva in esame l'opportunità di vietarla, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Peraltro, il sindaco, in data 11 novembre, comunicava di aver concesso l'uso della predetta piazza, sempre in base all'accordo sopraccitato, alle locali federazioni del PCI e del PSI, per lo svolgimento di un « comizio unitario antifascista » con previsto inizio alle ore 17 del giorno successivo. Contemporaneamente la stampa locale dava notizia che all'iniziativa avevano aderito anche la gioventù democristiana, la Giunta comunale e la Giunta provinciale.

In seguito a tale fatto nuovo il Questore si vedeva costretto ad abbandonare l'ipotesi di vietare la « manifestazione antifascista », essendo stata la stessa trasformata in regolare comizio elettorale, e pertanto, in considerazione della prevedibile tensione che sarebbe stata determinata dalla concomitanza nella stessa piazza dei due comizi, predisponne rigorose misure di sicurezza dopo aver chiesto ed ottenuto ulteriori rinforzi di reparti organici.

Alle ore 17 del 12 novembre, circa 4.000 manifestanti con bandiere e striscioni recanti *slogans* antifascisti convenivano in piazza Cesare Battisti, ove numerose personalità politiche e sindacali, tra cui esponenti della DC, del PCI, del PSI, delle ACLI, delle organizzazioni sindacali e di movimenti extraparlamentari di sinistra, nonché alcuni consiglieri provinciali, prendevano posto sul palco appositamente eretto. Gli interventi di numerosi oratori si protraevano per circa

due ore ed alcuni di essi dichiaravano che, pur nel clima di vibrata protesta per il preannunciato arrivo dell'onorevole Almirante, il palco gli sarebbe stato ceduto non appena il parlamentare si fosse presentato in piazza. Infine, verso le ore 19,15 i promotori della manifestazione, avendo appreso che gli esponenti locali del MSI stavano esaminando la possibilità di far svolgere il comizio dal balcone della propria sede di via Belenzani, e cioè a circa 300 metri di distanza da piazza Cesare Battisti, decidevano di organizzare i manifestanti in corteo lungo un itinerario che interessava un altro settore della città, all'evidente scopo di evitare scontri tra elementi di opposte tendenze.

Alle ore 17 del 12 novembre scorso esponenti del MSI-DN chiedevano al questore che la piazza Cesare Battisti, dove, come già precisato, era in corso di svolgimento un comizio di rappresentanti di altre forze politiche, venisse sgomberata coattivamente. Il Questore, nel far presente di non poter sciogliere un comizio regolarmente prenotato per la campagna elettorale, assicurava, in ogni modo, di essersi già adoperato per indurre i promotori del comizio in atto a rispettare gli accordi, precedentemente intervenuti col sindaco, sullo svolgimento delle riunioni elettorali.

Peraltro gli esponenti del MSI, che in un primo momento si erano dichiarati disposti a spostare il proprio comizio in un'altra piazza, scartavano successivamente tale soluzione e rinunciavano altresì ad utilizzare la piazza Cesare Battisti, anche dopo aver appreso che la stessa era stata spontaneamente sgomberata. Il comizio missino veniva poi tenuto in via Belenzani, adeguatamente presidiata dalle forze dell'ordine, talchè entrambe le manifestazioni potevano concludersi senza incidenti di rilievo.

Le misure di vigilanza attuate nel corso della giornata in modo capillare, impedivano che gli elementi di destra e gli estremisti di sinistra venissero a contatto.

Nella circostanza non è stata notata nella suddetta città la presenza di « katanghesi » venuti da Milano.

Durante lo svolgimento del comizio del MSI-DN i dimostranti di opposta tendenza sono stati sempre tenuti ad oltre 200 metri di distanza dalla sede del MSI, che, pertanto, non ha subito alcuna aggressione.

*Il Ministro dell'interno*  
GUI

4 settembre 1975

NOÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che anche il rapimento del piccolo Paolo Raimondi, di 9 anni, avvenuto a Canegrate giovedì 3 aprile 1975, impone una sollecita presentazione al Parlamento dei provvedimenti sull'ordine pubblico recentemente elaborati.

(4-4171)

RISPOSTA. — Alle ore 19 circa del 3 aprile scorso, in via Fratelli Bandiera n. 42 del comune di Canegrate, quattro individui, mascherati ed armati di pistola, si introducevano nell'abitazione del geometra Ireneo Raimondi, titolare di una ditta addetta alla produzione di rivestimenti e piastrelle. Qui, dopo aver imbavagliato e legato la moglie del Raimondi, rapivano il figlio adottivo dei predetti coniugi, il decenne Paolo, allontanandosi per ignota destinazione a bordo di un automezzo.

Il piccolo Paolo è stato liberato il successivo 19 aprile 1975.

Gli organi di polizia, a conclusione di delicate e complesse indagini, hanno identificato, denunciandoli in stato di fermo all'autorità giudiziaria, diciassette persone, ritenute responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del bambino in questione.

Sono stati, altresì, sequestrati gli automezzi usati per il rapimento, nonché una parte del riscatto, consistente in circa lire 190 milioni, pagato dai familiari, e sono state individuate le tre abitazioni nelle quali il piccolo Paolo era stato tenuto prigioniero.

Il fermo di tutti i prevenuti è stato convalidato dal magistrato, che ha iniziato l'istruttoria del relativo provvedimento penale, tuttora in corso.

Quanto, infine, al disegno di legge presentato dal Governo l'8 aprile 1975, contenente « disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » esso, come è noto, è stato già approvato dal Parlamento.

La nuova legge è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio scorso.

*Il Ministro dell'interno*  
GUI

26 agosto 1975

PACINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente delle gravi difficoltà in cui si svolge il traffico ferroviario sulla linea Lucca-Aulla, a causa di un'errata politica di programmazione del servizio di trasporto viaggiatori e merci.

Infatti, sulla suddetta linea ferroviaria si fanno solo e raramente i lavori di ordinaria manutenzione all'armamento, di risanamento della massicciata e di cambio delle rotaie e degli scambi: di conseguenza, l'armamento ed i sistemi di collegamento e di trasmissione sono antiquatissimi ed assolutamente inadeguati al peso ed al trasporto che viene effettuato. È da aggiungere che si è verificato un progressivo abbandono della manutenzione degli ambienti di lavoro e degli alloggi occupati dal personale delle Ferrovie dello Stato, con gravi disagi igienici ed ambientali anche per gli utenti, e che la pianta organica del personale occupato è sempre più insufficiente.

Tale stato di disagio e la risposta negativa alla richiesta di potenziamento, motivata da difficoltà economiche (mentre sono ancora da spendere 125 miliardi di lire del piano-ponte), sono tanto più gravi se si pensa che detta linea è l'unico collegamento efficiente per il trasporto merci tra le zone in via di sviluppo industriale della Garfagnana e della Lunigiana ed assorbe un notevole traffico di pendolari, lavoratori e studenti, verso le aree di Lucca e La Spezia.

Bisogna, tra l'altro, tener presenti gli sforzi che vanno compiendo le forze politiche e sindacali per avviare nella zona un nuovo modello di sviluppo onde addivenire ad una piena utilizzazione delle risorse naturali (marmo, legno, carta, eccetera) e ad una

nuova politica nel settore del turismo e per raggiungere gli obiettivi di un'equilibrata politica territoriale che avvii a soluzione i problemi di quegli abitanti, costretti al sottosviluppo, al pendolarismo ed all'emigrazione.

Si aggiunge, infine, che, se tale linea ferroviaria fosse potenziata, potrebbe costituire un'alternativa alla linea Pisa-La Spezia-Pontremoli, che si immette ad Aulla e per la quale si conta di predisporre opportune misure che permettano di ovviare ai disagi sopra descritti nel più breve tempo consentito.

(4 - 4407)

**RISPOSTA.** — Il persistente divario fra l'entità degli interventi di riclassamento e di potenziamento che andrebbero effettuati sull'intera rete, per adeguarla alle mutate esigenze dei traffici, e l'ammontare di quanto effettivamente è dato di fare a tale scopo in relazione alle disponibilità finanziarie sulle quali si può realmente contare, ancor oggi obbliga l'Azienda delle ferrovie dello Stato ad assicurare priorità di esecuzione ai lavori improcrastinabili rinviando ad epoca successiva i restanti che, seppure indubbiamente utili, presentano carattere di minore urgenza.

In tale quadro va, pertanto, considerata la fattibilità anche dei lavori suggeriti per la linea Lucca-Aulla avendo presente, altresì, che i fondi assegnati all'Azienda ferroviaria per interventi di carattere « straordinario » (tramite i programmi poliennali, ivi compreso quello dei 2.000 miliardi di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377) devono essere riservati, per legge, all'adeguamento e potenziamento delle sole linee principali.

Pertanto, al fine di sopperire alle necessità prioritarie della rete a minor traffico (che comprende la citata Lucca-Aulla) alle Ferrovie dello Stato è dato di attingere soltanto alle assegnazioni annue di bilancio in conto « manutenzioni » e « rinnovi »; ed è ciò che l'Azienda effettua, nei limiti, purtroppo ristretti, delle disponibilità stesse.

Si conviene con l'onorevole interrogante che sulla rete secondaria andranno eseguiti a medio termine, almeno per una parte di det-

te linee « passive », congrui lavori di riassetto. Pertanto tale possibilità verrà esaminata nel corso degli studi diretti all'elaborazione del nuovo programma di interventi alla rete delle Ferrovie dello Stato, da armonizzare con il piano generale dei trasporti nazionali e da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1976 ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 377.

Per quanto attiene, in via specifica, la Lucca-Aulla, si stima che il suo radicale riassetto richiederebbe, ai prezzi attuali, una spesa dell'ordine di 10 miliardi di lire, la metà dei quali soltanto per sostituire l'armamento di tipo leggero da 36 kg/ml in opera su 73 chilometri rispetto all'estesa di 89 chilometri dell'intera linea.

Sulla base delle prevedibili disponibilità di bilancio dei prossimi anni (e, cioè, non tenendo conto dell'eventuale surricordata destinazione di congrui fondi del nuovo piano « straordinario » delle Ferrovie dello Stato alle occorrenze della rete secondaria) si conta di procedere, nel corso di 4-5 esercizi, alla sostituzione delle rotaie leggere più vetuste per una estesa di 40 chilometri di binario.

Per i fabbricati e le case cantoniere si continuerà l'ordinaria manutenzione, al fine di assicurare le dovute condizioni igieniche ed ambientali, non potendosi procedere, al momento, a lavori radicali di ristrutturazione degli immobili stessi.

Circa, infine, la lamentata insufficienza del personale occupato rispetto alle piante organiche, si informa che, per quello di vigilanza, la deficienza è di n. 20 unità che saranno a breve termine reintegrate, mentre per il personale di linea le unità mancanti, in numero di 20, saranno coperte entro il mese di ottobre prossimo venturo, non appena disponibili agenti di nuova assunzione in sostituzione di coloro che, invitati a prendere servizio il 1° luglio 1975, non si sono presentati, ovvero hanno rinunciato al diritto all'impiego per mancato gradimento della sede offerta.

*Il Ministro dei trasporti*  
MARTINELLI

4 settembre 1975

PELLEGRINO, DI BENEDETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vera l'incredibile ed allarmante notizia — pubblicata da « L'Ora » di Palermo, edizione del 26 novembre 1974, pagina 10 — secondo la quale la NATO e lo statista libico Gheddafi, probabilmente per scopi diversi, si sarebbero divisi Pantelleria.

La documentazione offerta dal quotidiano della sera di Palermo su avanzati lavori di costruzione di basi NATO in quell'isola è puntuale ed impressionante e merita da parte del Governo una pronta e chiara risposta perchè sia tranquillizzata l'opinione pubblica e sia rassicurato il Parlamento su iniziative che metterebbero in serio pericolo la pace di Pantelleria e del Paese.

Altrettanto necessari appaiono chiarimenti sugli investimenti che, secondo la stampa, si appresterebbe a fare a Pantelleria il signor Gheddafi, per conto del quale sarebbe stato nell'isola un gruppo di uomini per concludere la compravendita di una rilevante area che si vorrebbe destinare ad insediamenti turistici che comprometterebbero equilibri ecologici e paesaggistici.

Si chiede, pertanto, se il Governo non ritenga d'intervenire perchè le mani oscure, speculative e pericolose per la pace e lo sviluppo dell'isola e del Paese vengano bloccate e si assicurino l'opinione pubblica ed il Parlamento sull'entità ed il contenuto delle opere che si stanno realizzando a Pantelleria da soldati americani ed italiani, da un verso, e da libici dall'altro.

(4 - 3766)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, informando, per la parte di diretta competenza, che le opere militari realizzate o in corso di realizzazione a Pantelleria sono infrastrutture militari di proprietà dello Stato utilizzate esclusivamente dalle Forze armate italiane.

Per quanto riguarda gli investimenti stranieri, è venuto a risultare che effettivamente con atto in data 30 agosto 1974 la società « National investment company » con sede

in Tripoli ha comprato circa 150 ettari di terreni allo scopo, dichiarato nell'atto di compravendita, di realizzare un impianto turistico.

Secondo quanto comunicato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, sulla zona è stato apposto il vincolo panoramico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

3 settembre 1975

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma rifiuta l'iscrizione all'Albo degli avvocati ai magistrati a riposo che hanno diritto di iscriversi all'Albo a norma degli articoli 30 e 34 della vigente legge professionale forense del 22 gennaio 1934, n. 36;

se non ritiene che tale rifiuto di compiere un dovere, che nemmeno il fascismo osò non compiere, nei confronti dei magistrati (i quali, per non iscriversi al partito fascista, preferirono lasciare la Magistratura), rivelando un sintomo veramente allarmante di difesa ad ogni costo dei privilegi di coloro che già sono iscritti agli Albi professionali, costituisca una forma di corporativismo ancora più grave di quello fascista ed assolutamente inammissibile in un regime democratico e in uno Stato di diritto;

quali urgenti provvedimenti intende adottare perchè il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma sia costretto a compiere un suo preciso dovere, che gli deriva dalla legge dello Stato che ne consente l'esistenza e ne disciplina le funzioni.

(4 - 3908)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, a seguito di segnalazioni pervenute gli su quanto riferito nella interrogazione, ha richiesto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma di fornire chiarimenti sulla posizione assunta in merito alla iscrizione di diritto degli ex magistrati.

Il Consiglio ha significato di aver posto, a fondamento, la pendenza del disegno di legge n. 482-Senato concernente il nuovo ordinamento forense — nel quale più non è prevista l'iscrizione di diritto — e dall'altro la dubbia costituzionalità della norma attualmente vigente (art. 30 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578) invocata dagli ex magistrati interessati.

La pronunzia del Consiglio romano è stata peraltro tempestivamente impugnata dagli interessati stessi dinanzi al Consiglio nazionale forense, il quale ha accolto il ricorso con decisione del 28 novembre 1974; contro tale decisione il Consiglio dell'Ordine di Roma ha proposto ricorso alle Sezioni Unite della Cassazione disponendo, nel frattempo, l'iscrizione degli interessati, stante l'efficacia non sospensiva del suddetto gravame.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

10 settembre 1975

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto al signor Motzo Francescangelo, nato a Santulussurgiu il 13 febbraio 1898 ed ivi residente in via Sassu n. 4, il quale ha inoltrato istanza all'Ordine, tramite il Municipio, circa un anno fa.

(4 - 4277)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro del tesoro.

Il signor Francescangelo Motzo, all'atto della presentazione della domanda per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto — che gli è stata conferita fin dal 30 giugno 1971 — omise di chiedere anche l'assegno vitalizio. All'interessato è stato pertanto inviato ora l'apposito modulo con invito a restituirlo al Consiglio dell'Ordine debitamente compilato.

*Il Ministro della difesa*

FORLANI

3 settembre 1975

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'inaudito provvedimento preso dalla Magistratura cagliaritana, la quale ha fatto arrestare 8 braccianti ed il segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL, impegnati in una dura lotta contro i licenziamenti dell'azienda in località « Sa Zeppara » della Boscosara, una società del gruppo « Bastogi »;

se siano a conoscenza del fatto che, in relazione al cennato provvedimento, che non trova riscontro negli annali della lotta sindacale di quest'ultimo periodo di tempo, si è verificato uno sciopero generale di 24 ore dei braccianti della provincia di Cagliari, mentre le altre categorie si sono astenute dal lavoro per un'ora in segno di protesta e di solidarietà;

se risulti loro che altri 16 lavoratori sono stati denunciati per « presunto blocco stradale », per cui l'agitazione fra quelle popolazioni potrebbe ulteriormente estendersi ove non venissero presi provvedimenti intesi all'immediata scarcerazione dei detenuti, in base al diritto sancito nello statuto dei diritti dei lavoratori e dalla Costituzione repubblicana.

(4 - 4319)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno facendo anzitutto presente che i lamentati provvedimenti coercitivi adottati nei confronti di alcuni braccianti in Guspini (Cagliari) rientrano nell'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e che quindi il Ministero di grazia e giustizia deve limitarsi a riferire le notizie al riguardo pervenutegli dall'autorità medesima senza poter esprimere alcuna valutazione in ordine ai provvedimenti di cui trattasi i quali sono sottoposti ai soli rimedi previsti dalla legge.

Si informa, peraltro, che il procuratore della Repubblica di Cagliari ha riferito che il 17 aprile 1975 molti elementi dipendenti della società Bosco-Sarda capeggiati dal sindacalista Mancosu Antonio bloccarono completamente anche con automezzi la strada statale 126. I carabinieri fecero presente al

Mancosu ed agli altri occupanti la sede stradale che tale fatto costituiva il reato di blocco stradale punibile con grave pena.

Il Mancosu ed i dimostranti risposero che avrebbero risposto dei loro reati ma che avrebbero perseguito nell'azione. Il giorno successivo il blocco fu ripetuto dalle ore 7 alle ore 10 del mattino e venne ostruita anche altra strada ove il giorno precedente era stato dirottato il traffico veicolare. La volontà di violare la legge penale fu anche manifestata ad un giornalista del quotidiano locale « Tutto » che riportò la notizia. Successivamente il giorno 28 aprile il Mancosu ed altri dimostranti di cui otto furono identificati costrinsero otto dipendenti della Bosco-Sarda ad abbandonare il posto di lavoro ed a restituire gli attrezzi occorrenti per esso; inoltre si impossessarono con violenza e minacce alle persone di cinque pastori, di un gregge di 600 pecore in danno della Bosco-Sarda e di 300 litri di latte prodotto dalla mungitura di detto gregge. Nelle stesse circostanze furono privati della loro libertà personale e rinchiusi in una stanza chiusa a chiave due tecnici olandesi venuti in Sardegna per montare e collaudare dei macchinari della Bosco-Sarda, ed altro personale dipendente della Bosco-Sarda. A seguito di ciò e per evitare il reiterarsi di tali fatti, che sarebbe sicuramente avvenuto come riferito dall'Arma di Villacidro, fatti che si presentavano come causa di ulteriore pericolo per l'ordine pubblico, fu spedito ordine di cattura in data 6 maggio 1975 a carico del Mancosu e di altri otto. L'ordine venne eseguito dall'Arma il mattino del giorno 8 per i reati di blocco stradale, violenza privata, rapina e sequestro di persona.

L'ufficio di Procura ha comunicato altresì che i nove braccianti sono stati ammessi al beneficio della libertà provvisoria il 19 maggio successivo e che altri quindici lavoratori sono stati in effetti denunciati dai carabinieri per blocco stradale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

5 settembre 1975

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno impedito, ad un anno dall'attuazione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, l'istituzione della sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

se gli risulti che tale inadempienza, fortemente criticata nel capoluogo, provoca ingenti disagi a quelle popolazioni, le quali, tuttora, dai più lontani comuni dell'alto ghirzese, della Marmilla e della Planargia, debbono recarsi a Cagliari per il disbrigo delle pratiche previdenziali;

quali misure intenda adottare per ovviare rapidamente alle deficienze lamentate.

(4 - 4452)

RISPOSTA. — L'istituzione della sede provinciale in Oristano è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'INPS il 17 gennaio 1975. Peraltro, fin dall'approvazione della legge, gli Uffici avevano avviato le ricerche per individuare i locali ove ubicare la sede anzidetta, ricerche che si sono positivamente concluse solo nel febbraio scorso con l'affittanza di uno stabile sito in via Cagliari.

Contemporaneamente venivano condotte a termine le procedure per la fornitura di arredi e mezzi strumentali occorrenti alla nuova sede.

Per quanto concerne il personale da assegnare alla sede in questione, il fabbisogno è stato stimato in 101 unità da reperire in parte presso le sedi di Cagliari e Nuoro, a causa del ridimensionamento territoriale subito da quelle provincie e in parte mediante nuove assunzioni.

Il Consiglio di amministrazione, infatti, nell'approvare la delibera n. 7 del 17 febbraio 1975 — con la quale sono stati aumentati gli organici dell'Istituto — ha stabilito, tra l'altro, che parte dei posti recati in aumento fossero utilizzati per la dotazione organica della sede di Oristano. Inoltre, allo scopo di abbreviare i tempi per l'immissione in servizio del nuovo personale, era stata ventilata l'ipotesi di attingere dalle graduatorie a suo tempo predisposte per le assunzioni « fuori ruolo » presso le sedi di Cagliari e Nuoro.

Tale soluzione non ha potuto realizzarsi per l'intervenuta approvazione della legge n. 70 del 1975 (« riassetto del parastato »); si dovrà quindi provvedere alla copertura dei posti per Oristano mediante pubblici concorsi che sono stati indetti con deliberazione del 23 maggio 1975.

Detti concorsi saranno presumibilmente espletati non prima della fine dell'anno in corso, per cui nel frattempo si sta provvedendo al reperimento di unità impiegate disposte a recarsi temporaneamente in missione ad Oristano, pur dovendosi superare non lievi difficoltà nel distogliere dalle altre sedi, specie nel periodo feriale, il personale già notevolmente carente.

Comunque, tenuto conto che fra breve sarà disponibile il primo contingente reperito dalle sedi di Cagliari e Nuoro, si può ragionevolmente prevedere che l'inizio ufficiale di attività della sede — anche se ad organico ridotto — potrà avvenire con il prossimo mese di settembre.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TOROS

1° agosto 1975

**PIOVANO, CEBRELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima crisi economica e produttiva che si sta determinando nella città di Voghera e quali provvedimenti intendano adottare per farvi fronte con ogni possibile urgenza.

Si ricorda, in particolare, che vi sono stati 12 licenziamenti alla viteria « Setti », 29 licenziamenti alla FIPA-DUE e che in una serie di importanti stabilimenti numerosi lavoratori sono stati posti in cassa integrazione (90 su 125 alla SNIA; 90 su 420 al « Cotonificio bustese »; tutti i 70 dipendenti della « Scotti »; 60 dipendenti alle officine « Arona », che sono direttamente amministrate dalla GEPI). Alla ditta « Merli » si è addivenuti, con molta fatica, all'amministrazione controllata; si profila una crisi nell'industria dei laterizi, le cui prospettive minacciano di divenire drammatiche a breve

termine, essendo i piazzali delle fornaci completamente saturi ed essendo sempre più limitata l'attività costruttiva (le licenze edilizie richieste e rilasciate assommano a malapena ad 8.000 metri cubi di costruzioni).

Il Consiglio comunale, per far fronte alla situazione, ha richiesto l'effettuazione di alcune opere pubbliche già deliberate, che riguardano:

l'ufficio postale (è stato appaltato una prima volta, ma l'asta è andata deserta);

il nuovo carcere, per il quale il Ministero ha già stanziato il finanziamento;

i lavori inerenti l'officina FS-GR, che consistono nell'ammodernamento e nella ristrutturazione dell'impianto, per i quali sono state stanziato, con la legge n. 377, lire 1 miliardo 500.000.000 (è anche in programma la costruzione di un ambulatorio medico e di uno spogliatoio per tutto il personale).

Se le richieste del comune non saranno prontamente esaudite e se non si assumeranno altre idonee provvidenze, la già gracile economia vogherese subirà un colpo gravissimo, forse irreparabile.

(4 - 3970)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

I dati al momento disponibili indicano che il numero degli iscritti nelle liste di collocamento di Voghera al 31 gennaio 1975 non si discosta da quello registrato nello stesso periodo del 1974 e che l'attuale situazione occupazionale in quella zona non presenta aspetti di particolare gravità.

Tuttavia il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte di talune tra le più significative aziende operanti nel vogherese e alcuni provvedimenti di licenziamento, anche se ritirati a seguito dell'intervento svolto dallo scrivente, costituiscono motivo di legittima apprensione.

Si assicura, pertanto, che le Amministrazioni interessate alla esecuzione delle opere pubbliche già finanziate adotteranno ogni consentito accorgimento per una pronta realizzazione delle stesse.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TOROS

1° agosto 1975

POERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intenda provvedere per assicurare il pieno funzionamento del Tribunale di Crotona nell'interesse dell'amministrazione della giustizia e delle popolazioni di quel circondario.

Più specificatamente, si chiede:

che venga aumentato l'organico della Procura della Repubblica, portando da 1 a 3 il numero dei sostituti procuratori della Repubblica, stante il notevole numero di procedimenti penali anche a carico di detenuti, alcuni dei quali con il rito « direttissimo »;

che venga destinato alla Procura della Repubblica un numero di sostituti che abbiano anzianità adeguata di servizio ed esperienza e non di semplici uditori, come finora è avvenuto;

che sia disposto che, nel momento in cui viene trasferito per qualsiasi motivo un magistrato, sia immediatamente provveduto alla sostituzione dello stesso;

che vengano destinati alla Procura della Repubblica gli altri 2 segretari mancanti da tempo ed i 2 coadiutori-dattilografi giudiziari che, pur essendo in organico, mancano come unità lavorative.

L'interrogante, inoltre, fa presente che non diversa è la situazione delle Preture del circondario, ove solo una di esse ha il pretore titolare, mentre tutte le altre sono prive dei rispettivi magistrati, cancellieri e dattilografi, con enorme danno per i processi minori e per la legittima domanda delle popolazioni interessate ad ottenere giustizia.

Tale stato di cose è aggravato dal fatto che Crotona è priva di carceri, ancora in costruzione, ma senza un termine per l'ultimazione.

(4 - 4427)

RISPOSTA. — In ordine alla lamentata inadeguatezza delle piante organiche del personale della Procura della Repubblica presso il tribunale di Crotona, si fa presente che l'attuale critica situazione di tutti gli organici non consente l'aumento di dette piante, il quale comporterebbe, d'altronde, la riduzione delle piante organiche di altri uffici giudiziari non meno oberati di lavoro e carenti di personale. Si aggiunge che dai dati in pos-

sesto di questo Ministero risulta che altri uffici di Procura, con lo stesso organico assegnato a Crotona, fanno fronte ad un maggior carico di lavoro.

Pertanto la situazione del segnalato ufficio non può essere esaminata isolatamente, ma nel contesto di una revisione degli organici di tutti gli uffici giudiziari e, quindi, in una valutazione armonica e globale delle esigenze degli uffici stessi.

Quanto alla situazione dell'attuale organico della Procura di cui trattasi, si informa che la pianta organica dei magistrati (costituita dal Procuratore e da un sostituto) è al completo, come pure è al completo la pianta organica dei magistrati addetti a quel Tribunale (1 presidente e 4 giudici). Nella pretura di Crotona sono presenti i due pretori; così pure, per le altre preture del circondario, è presente il pretore di Petilia Policastro. Sono invece vacanti i posti di pretore di Cirò, Santa Severina, Savelli e Strongoli, alla cui copertura dovrà provvedere il Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, al quale sono state rivolte apposite richieste con pubblicazione delle vacanze sul Bollettino Ufficiale di questo Ministero.

Circa il personale di cancelleria ed ausiliario degli uffici giudiziari del circondario di Crotona, si fa presente quanto appresso.

Nel tribunale, su un organico di quattro cancellieri e due segretari è scoperto il posto di cancelliere dirigente ed un posto di segretario. Nel personale di dattilografia sono vacanti tre posti di dattilografo su sei previsti. Nella Procura della Repubblica è coperto un posto di cancelliere su due ed è vacante il posto di segretario. È poi presente un dattilografo su tre.

Nella pretura di Crotona prestano servizio tre cancellieri, compreso il dirigente, ed è scoperto il posto di segretario; sono presenti due dattilografi su tre.

Nelle preture di Cirò, S. Severina e Savelli mancano il cancelliere ed il dattilografo; in quella di Petilia Policastro manca il cancelliere ed è presente il dattilografo; nella pretura di Strongoli è presente il cancelliere e manca il dattilografo. Risulta che solo alla pretura di Crotona sono state assunte due

unità con funzioni di dattilografo in via temporanea, a norma della legge n. 533 del 1970. Le preture di Cirò, S. Severina e Savelli sono peraltro classificate di limitata importanza per lo scarso volume di affari.

Le indicate vacanze potranno essere così eliminate: per i cancellieri dirigenti con le promozioni dei funzionari aventi diritto, per i cancellieri con trasferimenti dei funzionari, per i segretari con le assunzioni del concorso distrettuale per vice segretario in prova e, infine, per i dattilografi con le assunzioni dei vincitori dei tre concorsi a tale categoria.

Circa lo stato dei lavori relativi alle nuove carceri giudiziarie di Crotona, argomento di cui si occupa l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente quanto appresso.

Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori relativi alla costruzione dei muri di recinzione del cortile di passeggio del padiglione uomini, con il corridoio coperto, che collega il padiglione isolamento ai servizi generali, nonché l'impianto idrico ai servizi generali stessi e al padiglione uomini.

Per quanto concerne gli ulteriori lavori di completamento del complesso penitenziario di Crotona, si è provveduto a stanziare — con decreto ministeriale 23 aprile 1975 — l'ulteriore somma di lire 450.000.000.

Allo stato, si è in attesa che il Provveditorato alle opere pubbliche e l'Ufficio del genio civile di Catanzaro predispongano gli atti necessari per l'appalto dei lavori.

Questo Ministero ha seguito e segue attentamente la situazione, nell'intento di pervenire, in tempi brevi, alla soluzione dell'importante problema, particolarmente sentito da tutte le autorità giudiziarie e amministrative della zona.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

10 settembre 1975

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la signora Maria Tipa, di anni 85, vedova da 20 anni dell'insegnante elementare Car-

mine Alfredo Di Tullio, non è riuscita ad ottenere ancora la pensione che le spetta, pur avendo la Corte dei conti, con decisione della Sezione III giurisdizionale (n. 39193 del 18 marzo 1972), accolto il ricorso che sancisce il diritto della vedova alla pensione stessa, con decorrenza 1° luglio 1956;

se non ritenga, quindi, di intervenire perchè l'archivio dell'Ispettorato competente, dove giace il fascicolo n. 86759, rimuova finalmente dal letargo ventennale la pratica stessa, che da sola rivela lo stato di sconcertante confusione in cui versa il servizio pensioni del nostro Paese — e quello della Pubblica istruzione in particolare — dove il riconoscimento al diritto alla pensione per gli insegnanti di ogni ordine e grado arriva a maturazione con una lentezza che giustificherebbe, nell'exasperazione che comporta, ogni più clamorosa protesta.

(4 - 4515)

**RISPOSTA.** — Si precisa che alla decisione della Corte dei conti relativa al caso menzionato è stata data esecuzione con decreto emesso in data 27 gennaio 1975, ancora in corso di registrazione essendo stato oggetto di rilievo da parte della Ragioneria centrale alla quale è stato ritrasmesso il 20 maggio 1975 con elenco n. 461.

Non può però dirsi che la pratica sia stata fino ad allora « in letargo », in quanto al decreto originario emesso in data 3 ottobre 1964 e registrato il 13 giugno 1965, registro 428, foglio 185, sono seguiti due decreti di riliquidazione per la legge n. 249 del 1968 e per il decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970 emessi rispettivamente in data 30 dicembre 1969 e 7 luglio 1973, registrati presso la Corte dei conti il 14 marzo 1970, elenco 367, foglio 172, e il 3 novembre 1973, registro 360, foglio 156.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

URSO

27 agosto 1975

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la situazione edilizia al Liceo scientifico di Lamezia Terme (Catanzaro), l'elevata percentuale degli studenti pendolari costretti a sacrifici e disagi notevoli per la stessa composizione delle classi, le disagiate condizioni economiche e sociali della maggioranza degli alunni e la discontinuità didattica dovuta al ritardo nel conferimento degli incarichi di insegnamento in diverse classi sono tra le maggiori cause della mortalità scolastica e della dura selezione operata nell'istituto;

che non sono stati convocati i consigli di classe al fine di discutere la situazione didattica e pedagogica ed i criteri di valutazione da adottare nel corrente anno scolastico in ogni classe, in maniera che « il voto non costituisca un atto univoco, personale e discrezionale dell'insegnante, ma costituisca il risultato d'insieme, di verifica e di sintesi collegiale prevalentemente fondato su una valutazione complessiva della personalità dell'allievo, per cui si deve tener conto dei fattori anche non scolastici, ambientali e socio-culturali che influiscono sul comportamento intellettuale degli allievi »;

che nell'ultimo quinquennio, da circa 120 allievi frequentanti le prime classi, si è pervenuti ai circa 60 alunni che frequentano la 5ª classe dello stesso istituto;

che tutto ciò ha comportato notevoli disagi per le famiglie a causa delle lezioni di ripetizione a pagamento, mentre i corsi di sostegno, da anni sempre richiesti e mai ottenuti, sono diventati operanti solo nel mese di maggio di quest'anno 1975,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende prendere perchè tale insostenibile situazione abbia a cessare, tenuto conto della disponibilità dei genitori e degli studenti ad incontrarsi con il collegio dei docenti, con il consiglio di istituto ed eventualmente con altre autorità competenti.

(4-4386)

RISPOSTA. — 1) Situazione edilizia. Il liceo scientifico di Lamezia Terme è sistemato in

un edificio di proprietà privata messo a disposizione dalla Amministrazione provinciale di Catanzaro: esso è adibito da oltre 15 anni ad uso scolastico e, anche se non del tutto idoneo, ha una sufficiente capienza: n. 17 aule normali; n. 1 sala professori; n. 1 laboratorio scientifico; n. 3 locali per uso uffici amministrativi; n. 1 palestra scoperta fuori dell'istituto.

Il primo lotto del nuovo edificio, per l'importo di lire 230.000.000, è in costruzione ed i lavori procedono.

2) Situazione scolastica. Gli alunni pendolari nel corrente anno scolastico sono stati 107 su un totale di 427. I comuni di provenienza degli alunni sono tutti serviti da servizi di linea con orari che non comportano intralcio alla regolare frequenza delle lezioni nelle ore antimeridiane. Il comune più distante è quello di S. Mange d'Aquino, chilometri 42 dal centro. Negli anni decorsi sono stati rimborsati i viaggi, prima a cura dell'istituto e poi a cura dei comuni di provenienza.

Il Consiglio d'istituto ha anche vagliato la possibilità di rimborsare gli alunni pendolari che hanno frequentato i corsi di sostegno pomeridiani, nei limiti delle disponibilità.

3) Consigli di classe. I consigli di classe sono stati regolarmente tenuti: l'ultima convocazione si è avuta nei giorni 26, 27, 28 e 30 maggio, quando i docenti avevano ormai acquisito tutti gli elementi di giudizio, e con la partecipazione di tutti i docenti interessati, dei rappresentanti eletti dai genitori e dei rappresentanti eletti dagli alunni, come previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416.

L'ordine del giorno da discutere era: « situazione generale delle classi »; le discussioni sono state regolarmente verbalizzate nei registri dei verbali dei consigli di classe.

Si fa rilevare che non ha fondamento giuridico la richiesta di sottoporre al vaglio del consiglio di classe i criteri di valutazione degli alunni, in quanto, a norma dell'articolo 3, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, tale valutazione spetta al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti.

4) Riduzione del numero degli alunni. In merito all'affermazione della signoria vostra onorevole « che nell'ultimo quinquennio, da circa 120 allievi frequentanti le prime classi, si è pervenuti ai circa 60 alunni che frequentano la 5<sup>a</sup> classe dello stesso istituto », si fa rilevare che nell'anno scolastico 1970-71 gli alunni erano 109. Di questi, 16 alunni, dopo essersi regolarmente iscritti, si sono ritirati per presentarsi come privatisti. Ma il fatto che in modo determinante ha maggiormente influito sulla riduzione degli alunni nel corso del quinquennio è stata la istituzione a poca distanza da Lamezia Terme di due nuovi licei scientifici, i quali nel corso del quinquennio hanno assorbito un numero notevole di alunni che si erano immatricolati nel 1970-71 presso il liceo scientifico di Lamezia Terme. Ci si riferisce al liceo scientifico di Decollatura, il quale ha completato le cinque classi nel 1972-73 ed al liceo scientifico di Filadelfia, sezione staccata dipendente da Vibo Valentia.

5) Nomina dei professori. Nell'anno scolastico 1974-75, su un totale di 33 docenti, 27 hanno assunto regolare servizio il 1° ottobre perchè di ruolo e comunque confermati, cinque sono stati nominati entro la prima decade del mese di novembre e solo un professore di matematica nel biennio ha assunto servizio il 15 gennaio 1975, dietro accoglimento di ricorso da parte della competente commissione di Catanzaro.

6) Corsi di sostegno. Nell'anno 1972-73, l'istituto ha organizzato corsi di sostegno dal 2 aprile al 19 maggio per le materie fondamentali e secondo le esigenze e le richieste delle singole classi per complessive ore 303; docenti impegnati n. 24. Purtroppo non tutti gli alunni pendolari hanno potuto usufruire di detti corsi per la mancanza di servizi di linea pomeridiani.

Nell'anno 1973-74 l'istituto, non avendo fondi sufficienti, ha organizzato corsi extra-curricolari e di sperimentazione didattica per determinate materie e con più ampie facilitazioni di orario per gli alunni: ore complessive n. 64; docenti impegnati n. 5.

Nel corrente anno scolastico il Consiglio d'istituto ha organizzato corsi di sostegno dall'11 aprile al 30 maggio per complessive

ore 208, di cui 57 ore soltanto per la matematica nel biennio. I corsi, frequentati anche da notevole numero di alunni pendolari, sono stati particolarmente fruttuosi a giudizio dei docenti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

URSO

27 agosto 1975

**SIGNORI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che associazioni a carattere privatistico assumono iniziative per ottenere, da Enti pubblici e da privati, elargizioni in denaro da devolvere a favore degli invalidi civili;

se è a conoscenza, in particolare, che l'ANIEP (Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite) ha rivolto a numerosi enti (Cassa di risparmio, IRI, Ministero della difesa, eccetera) l'invito ad acquistare francobolli chiudi-lettera e che materiali di propaganda e disposizioni al riguardo sono stati inviati dall'ANIEP stesso alle sue sedi periferiche.

Considerando che la tutela e l'assistenza degli invalidi civili, e quindi anche dei poliomielitici, è demandata all'ANMIC (Associazione nazionale mutilati invalidi civili), cui è stata riconosciuta personalità giuridica con legge n. 458 del 23 aprile 1965, si chiede se il Ministro non ritiene che le questue organizzate da associazioni privatistiche, anzichè aiutare, danneggiano moralmente gli invalidi civili e debbono essere, quindi, vietate, e se non ritiene, dal pari, di dover prendere provvedimenti opportuni per far sì che le somme raccolte da dette associazioni vengano devolute all'ANMIC, a cui la legge ha conferito, come già detto, personalità giuridica.

(4 - 4432)

**RISPOSTA.** — L'Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomielite (ANIEP) ha chiesto a questo Ministero che venisse diramata una circolare ai dipendenti organi centrali e periferici per la diffusione da parte

dei predetti uffici di materiale di propaganda sull'opera svolta dall'Associazione stessa.

Al riguardo, il Ministero dell'interno, in conformità ad una prassi costantemente seguita in casi analoghi, ha rappresentato all'Associazione predetta di non essere propenso a favorire iniziative, anche se meritorie, relative a raccolte di fondi nell'ambito dei propri uffici.

Circa l'accenno al divieto di effettuare « questue » da parte di organismi privatistici, si precisa che, come è noto, la legislazione vigente subordina tali iniziative all'autorizzazione dei competenti organi governativi, previo accertamento delle finalità di ordine sociale che con le questue stesse i promotori intendono perseguire.

Per quanto riguarda poi la prospettiva formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che le oblazioni destinate a sodalizi privati e le eventuali contribuzioni acquisite dai sodalizi stessi non possono, ovviamente, essere devolute, mediante interventi autoritativi dell'Amministrazione dell'interno, all'Associazione mutilati ed invalidi civili (ANMIC), non essendo rilevanti a tali effetti né la personalità giuridica pubblica, di cui l'Associazione è dotata in base alla legge istitutiva 23 aprile 1965, n. 458, né la circostanza che l'esercizio della vigilanza sull'ente stesso è demandato a questo Ministero.

*Il Ministro dell'interno*  
GUI

2 settembre 1975

**SIGNORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che le gravissime e sconcertanti vicende del SID hanno coinvolto altissime personalità, tanto da imporre l'urgente ristrutturazione in senso democratico dei servizi segreti, come impongono di andare avanti nell'accertamento di tutte le responsabilità di civili e militari e di far chiarezza sui retroscena e sugli aspetti dell'intera vicenda rimasti ancora in ombra, l'interrogante chiede che sia fatta piena luce attorno al grave problema delle forniture e delle commesse

militari, problema che ha notevoli risvolti di natura politica e finanziaria.

(4 - 4454)

**RISPOSTA.** — In riferimento a quanto rilevato nelle premesse della interrogazione, si ritiene opportuno ribadire da un lato che il SID come istituzione non può essere chiamato in causa per la vicenda relativa all'ufficiale che già ne era a capo e dall'altro che sulla citata vicenda occorre attendere le decisioni della Magistratura.

Quanto allo specifico argomento delle commesse militari, a parte che non si vede quale collegamento vi sia con la ristrutturazione dei servizi segreti, alla quale attende apposto comitato interministeriale, sarebbe necessario che l'onorevole interrogante citasse casi concreti, in quanto allo stato non risultano inconvenienti o disfunzioni né si vedono risvolti di natura politica e finanziaria.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

20 agosto 1975

**TEDESCHI Mario.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle gravissime ed ingiustificate accuse lanciate contro il magistrato che a suo tempo rinviò a giudizio Pietro Valpreda ed il gruppo anarchico da lui capeggiato, quali esecutori della strage di Piazza Fontana e degli altri attentati del 12 dicembre 1969;

considerato che il predetto magistrato è stato addirittura definito elemento « pronto a fabbricare prove false », mentre l'istruttoria dei giudici romani è tuttora accolta come valida dal Tribunale di Catanzaro,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per difendere l'onore ed il prestigio di un magistrato così gravemente offeso e ribadire che nessuno ha il diritto, se non i Tribunali competenti, di emettere sentenze.

(4 - 4244)

**RISPOSTA.** — Riguardo al contenuto della interrogazione, si osserva che se, effettiva-

12 SETTEMBRE 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 92

mente, come si afferma nella interrogazione medesima, sono state mosse « gravissime ed ingiustificate accuse » al magistrato che rinviò a giudizio Pietro Valpreda ed altri, lo stesso interessato può, per la difesa del proprio onore e del proprio prestigio, valersi degli strumenti giuridici che all'uopo l'ordinamento appresta.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

10 settembre 1975

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non sia vero che la RAI-TV ha organizzato un sistema di ricezione « a bassa frequenza » che permette di ricevere, in bianco e nero ed a colori, tutti i programmi captabili sul territorio nazionale, quale che ne sia la provenienza;

se non sia vero, inoltre, che tale impianto, giustificato all'inizio con la necessità di consentire, ai tecnici ed ai dirigenti del monopolio statale, di seguire le diverse trasmissioni estere, è stato successivamente trasformato in un vero e proprio « canale »;

se non sia vero, infine, che tale canale, denominato « canale preferenziale » ed indicato con la sigla « C-3 », è stato messo a disposizione, oltre che dei dirigenti della RAI-TV, anche di alcuni esponenti politici e di Governo;

se il Ministro non ritenga, pertanto, doveroso far conoscere i nomi di tutti coloro i quali, beneficiando di detto « canale privilegiato », dimostrano, per il solo fatto di godere di simile privilegio, che il monopolio delle trasmissioni televisive serve unicamente a negare alla maggioranza dei cittadini il diritto di conoscere quello che pochi eletti possono liberamente vedere.

(4 - 4472)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che per necessità di controllo tecnico, artistico e giornalistico, in buona parte degli uffici della RAI (sia in Direzione generale che nei centri di produzione e nelle sedi) è necessa-

rio poter ascoltare e vedere sia i programmi (rispettivamente radiofonici e televisivi) trasmessi che quelli in preparazione.

Ciò è stato risolto da decenni in radiofonia mediante un dispositivo con comando a disco telefonico detto « centrale di ascolto », mentre per la televisione è stato realizzato un sistema a circuito chiuso via cavo denominato « rete visione ». Detto dispositivo impegna un certo numero di canali variabili secondo le esigenze; ad esempio nell'edificio RAI di viale Mazzini, in Roma, i canali sono una decina, denominati con una combinazione di una lettera e di un numero corrispondenti ai pulsanti di comando; su tali canali vengono inviati i programmi RAI e quelli di volta in volta richiesti in visione.

In taluni casi è necessario rinviare un programma dal Centro di produzione al luogo ove si svolge una ripresa esterna televisiva, onde permettere al responsabile del programma stesso di controllare, ad esempio, il risultato di una registrazione; ciò viene fatto utilizzando collegamenti in circuito chiuso.

Ciò stante si può assicurare che l'ipotesi contenuta nella interrogazione secondo la quale sarebbe stato realizzato un canale preferenziale, denominato C3, a disposizione, oltre che dei dirigenti della RAI anche di esponenti politici e di Governo, non trova corrispondenza con la realtà obiettiva dei fatti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
ORLANDO

8 settembre 1975

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Perchè intervenga presso il prefetto di Salerno a che richiami il sindaco del comune di Laviano al rispetto ed all'esecuzione degli accordi ANCI-sindacati, recepiti dal Ministero, in ordine al riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente.

Il sindaco di Laviano, infatti, obliterando gli accordi suddetti del 1970 e quelli successivi del 1974, non ha ancora provveduto per la ricostruzione della carriera dell'ostetrica condotta del comune, signora Robertiello

Rossana Grazia, la quale, assunta in servizio nel 1943, a tutt'oggi non si è vista riconosciuta, malgrado avesse prodotto istanza al sindaco di Laviano ed al prefetto di Salerno nel 1970, nessun aumento di stipendio, tant'è che l'attuale stipendio mensile totale lordo è di lire 151.005.

(4-4341)

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Laviano, interpellata dalla prefettura di Salerno in ordine a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole, ha precisato che con deliberazione n. 32 del 10 settembre 1974, ha provveduto ad estendere alla signora Rossana Grazia vedova Robertiello, ostetrica condotta, il riassetto economico mediante l'attribuzione del parametro 128 e gli incrementi retributivi per classi di stipendio dopo 4-8 e 14 anni di anzianità di servizio.

La stessa civica azienda ha, altresì, fatto presente che provvederà al più presto alla ricostruzione della carriera ed alla conseguente corresponsione delle competenze arretrate.

*Il Ministro dell'interno*

GUI

27 agosto 1975

VIGNOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nel giugno 1974, i professori Bonzano Dante (fascicolo n. 1074), ordinario di educazione fisica, Morini Michele (fascicolo n. 1075), ordinario di materie agrarie, e Abbiati Amaele (fascicolo n. 1073), ordinario di lingua inglese, tutti in servizio presso l'Istituto tecnico commerciale di Stato per geometri « Leonardo da Vinci » di Alessandria, presentarono domanda per essere collocati a riposo a norma della legge n. 336 del 24 maggio 1970 e che finora solo una di esse è stata accolta, quella del professor Abbiati Amaele.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere il criterio che è stato usato per determinare l'accoglimento delle domande in questione, tenuto conto che i due più anziani di età e di insegnamento, i professori Morini

e Bonzano (quest'ultimo anche invalido di guerra), risultano esclusi.

(4-4351)

RISPOSTA. — In merito ai casi segnalati dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che da un più attento esame degli atti è stato riscontrato che il collocamento a riposo, dal 1° ottobre 1974, ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, del professor Abbiati Amaele, titolare di lingua inglese nell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Alessandria, è stato disposto per errore, in quanto la relativa domanda era stata assunta al protocollo del provveditore agli studi in data successiva al 30 giugno 1974, mentre la legge 14 agosto 1974, n. 355 faceva salvi soltanto i collocamenti a riposo disposti dall'Amministrazione con provvedimento formale emesso entro tale data.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero ha provveduto con decreto in corso a revocare il collocamento a riposo nei confronti del professor Abbiati, il quale viene quindi inserito nei contingenti di cui alla citata legge n. 355 del 1974.

Premesso, pertanto, che nelle stesse condizioni del docente suindicato si trovano anche i professori Morini Michele e Bonzano Dante, i quali sono stati, a loro volta, già inseriti nelle graduatorie relative ai successivi contingenti da collocare a riposo in applicazione delle disposizioni di cui trattasi, si chiarisce che non si hanno, per il momento, ulteriori provvedimenti da adottare.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

URSO

27 agosto 1975

ZUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, nei modi opportuni, per una piena applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla « disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private ».

Sono note, infatti, le difficoltà che incontrano mutilati ed invalidi per servizio, o vit-

time mutilati o invalidi di guerra, o vittime civili di guerra per usufruire di loro precisi diritti, ai fini del collocamento, onde si rendono indispensabili ed urgenti norme chiarificatrici che consentano una soluzione globale del problema del collocamento.

(4 - 4367)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo avvertito la necessità di una revisione ed un aggiornamento della vigente normativa in materia di assunzioni obbligatorie.

In conseguenza, a seguito di approfonditi studi condotti in varie sedi e a diversi livelli ha predisposto un apposito schema di disegno di legge con il quale si è inteso, tra l'altro, rendere più incisiva e penetrante l'operatività della legge in materia di assunzione degli invalidi e degli altri aventi diritto sia nel settore del pubblico impiego che nel settore privato.

Considerato, peraltro, che contemporaneamente sono state presentate, per iniziativa parlamentare, numerose proposte di legge concernenti modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482 sulle assunzioni obbligatorie, si è ravvisata, da parte del Parlamento, la

opportunità di un esame comparativo delle diverse proposte ai fini di procedere ad un loro coordinamento ed alla formulazione di un unico progetto volto a realizzare la sintesi delle soluzioni più idonee a contemperare il soddisfacimento degli interessi generali del mercato del lavoro con le esigenze delle categorie di lavoratori invalidi.

A tale scopo è stato costituito, in seno alla Commissione lavoro della Camera, un apposito comitato ristretto al quale è stato demandato appunto l'incarico di predisporre un unico provvedimento in materia da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Tale comitato ha recentemente completato i lavori di stesura di un testo unitario che ha tenuto presenti le giuste aspettative degli appartenenti alle categorie protette in materia di assunzioni presso le pubbliche amministrazioni, recependo sostanzialmente l'indirizzo già contenuto nello schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

TOROS

1° agosto 1975